

erikaneWS

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Redazione via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD) - *Direttore responsabile:* Renato Martinello - Progetto grafico: Wally Lirussi - Stampa: Daigo Press - Via del Santo, 176 - Limena (PD) - Registrazione Tribunale di Padova n. 1777 del 15.01.02 - Sped. abb. postale art. 2 Legge 662/96 comma 20 lettera C

N. 7 - Gennaio/Aprile 2002

Capi questo: che le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone, e danno la gioia, che raramente s'ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone (mentre vivendo per proprio conto capita più spesso il contrario, di vedere l'altra faccia della gente, quella per cui bisogna tenere sempre la mano alla guardia della spada).

(Italo Calvino, Il barone rampante)

IL NUOVO LIBRO DI ERIKA: "LA NOSTRA SCUOLA"

A distanza di quattro anni dalla prima edizione di "Inno alla vita", il libro di Erika che presenta la sua visione della vita e del mondo su un piano prevalentemente sentimentale, esce ora questo nuovo libro, che focalizza l'attenzione su una grande esperienza per tutti i bambini: la scuola.

Sono stati selezionati quei testi che potevano presentare il vissuto di Erika in riferimento alle diverse attività, da allora affidate a più docenti, che trovano fondamento nella pluralità di attese culturali di cui è portatore ogni bambino.

In quei tempi, così tesi all'innovazione metodologica, si è svolta la nostra esperienza con due classi che ci chiedevano di essere all'altezza del nostro ruolo di educatori.

Erika, una dei protagonisti, in queste pagine racconta la sua esperienza scolastica, mostrando quanto profonda possa essere un'azione educativa che si fonda sulla cultura del bambino per poterlo accompagnare nel meraviglioso mondo della conoscenza.

Se da un lato siamo consapevoli che ognuno di noi ha i propri limiti, dall'altro siamo convinti d'aver offerto ad Erika e ai suoi compagni quel patrimonio di sentimenti, conoscenze, emozioni, esperienze che avevamo maturato e che sentivamo poter essere importanti per loro. Insieme a loro ci siamo chiesti quello che valeva la pena di conoscere e abbiamo percorso anche sentieri fino ad allora, per tutti noi, inesplorati.

Come i nostri alunni, a volte siamo stati presi dalle vertigini da apprendimento, perché tanta era la gioia di una nuova conquista che ci faceva sentire ancora più uniti nella ricerca di una dimensione esistenziale autentica e irripetibile.

Una bambina di 10 anni ha scritto che voleva leggere "Inno alla vita" perché si augurava che Erika le insegnasse ad amare la scuola.

Ci auguriamo che questo nuovo libro di Erika aiuti non solo i bambini, ma anche i giovani e gli adulti, a guardare il mondo della scuola, in particolare quella di base, come uno spazio esistenziale nel quale si forma quella coscienza di sé, della vita, del mondo, che ci accompagna per tutta la vita e ci incoraggia a prendere le decisioni più rispettose della nostra dignità come persone e come cittadini.

Gli insegnanti di Erika:

Chiara Baliello,
Isidoro Rossetto,
Maurizio Sartori



ERIKA

LA PREFAZIONE DI FRANCA ZAMBONINI

Dammi tre parole, dice la canzone. Le tre parole che mi hanno conquistata quando ho ricevuto il libro di Erika Gazzola, sono quelle che lei scrisse sul quaderno nuovo all'inizio dell'anno scolastico: *Scuola, amore mio*. Il libro si intitola *Inno alla Vita*, raccoglie brani dai suoi quaderni, dal suo diario e dai giornalini di classe, ed è rallegrato dai disegni e dai fumetti con cui raccontava se stessa e il suo piccolo mondo.

Scuola, amore mio. Trovai straordinario che una scolaretta di quarta elementare riuscisse ad esprimere con la brevità di un motto, quasi uno slogan o un saluto, la gioia del ritorno a scuola dopo le vacanze: evento che la maggior parte dei coetanei considera una condanna, perché chiude la stagione dei giochi e apre quella delle interminabili mattinate in classe, dei pomeriggi angustati dai compiti a casa; mentre per lei rappresentava un altro anno di scoperte e di amicizie, di pensosità e insieme di spensieratezza.

Scuola, amore mio: per arrivare a questo motto, o slogan o saluto, occorrono una bambina un po' speciale, una scuola un po' speciale e insegnanti anch'essi speciali. Questo incontro è avvenuto tra Erika, la scuola e i suoi maestri. Se così non fosse stato, le cose che Erika pensava, scriveva, disegnava, sarebbero andate perdute insieme alla sua vita. Invece la bambina piena d'amore continua a vivere nel primo libro e ora in questo secondo libro. E soprattutto nell'Associazione a lei intitolata, che oggi rappresenta il cuore di una intera comunità e allarga gli orizzonti di una scuola di paese, la "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco, fino a raggiungere tanti altri bambini in tante altre parti del mondo. Come gli alunni di un'altra scuola in Camerun, gli orfani raccolti per strada da un missionario che vive in Brasile e molti altri piccoli che attendono il nostro aiuto per conoscere l'amore e la dignità. Il maestro Isidoro, inaugurando l'Associazione Erika, l'ha presentata con questo intento: "Facciamo nostro l'invito della Presidenza del Consiglio che, a proposito della legge 285/97 sull'infanzia, affermava: *Occorre essere tanto*

grandi da prendere sul serio le cose dei piccoli". Così il dolore per la perdita di una bambina amatissima diventa *la forza di fare positive le cose*, per usare una frase tratta da un compito di Erika.

Ho appena scritto parole impegnative come "cuore" e "anima", e le riprendo per dire che la vera educazione non può limitarsi a fornire conoscenze, ma deve raggiungere

appunto il cuore e l'anima, come un veicolo di emozioni e sentimenti: cioè di "sapere", più che di "saperi". Anche se non sono esperta di pedagogia, so bene che se la scuola manca a questo compito primario, se è priva del "fattore umano", non ci sarà riforma in grado di renderla viva e autentica e capace di formare le nuove generazioni.

M'è capitato sotto gli occhi, proprio di recente, questo insegnamento di Michel de Montaigne, celebre autore degli *Essais*: *Il fanciullo non impari a memoria la lezione, ma la ripeta con le sue azioni. Allora il suo contegno manifesterà la bellezza interiore; e le sue parole ne riveleranno la grazia e l'equilibrio...* La bellezza interiore, la grazia e l'equilibrio, dei quali parlava il saggio francese

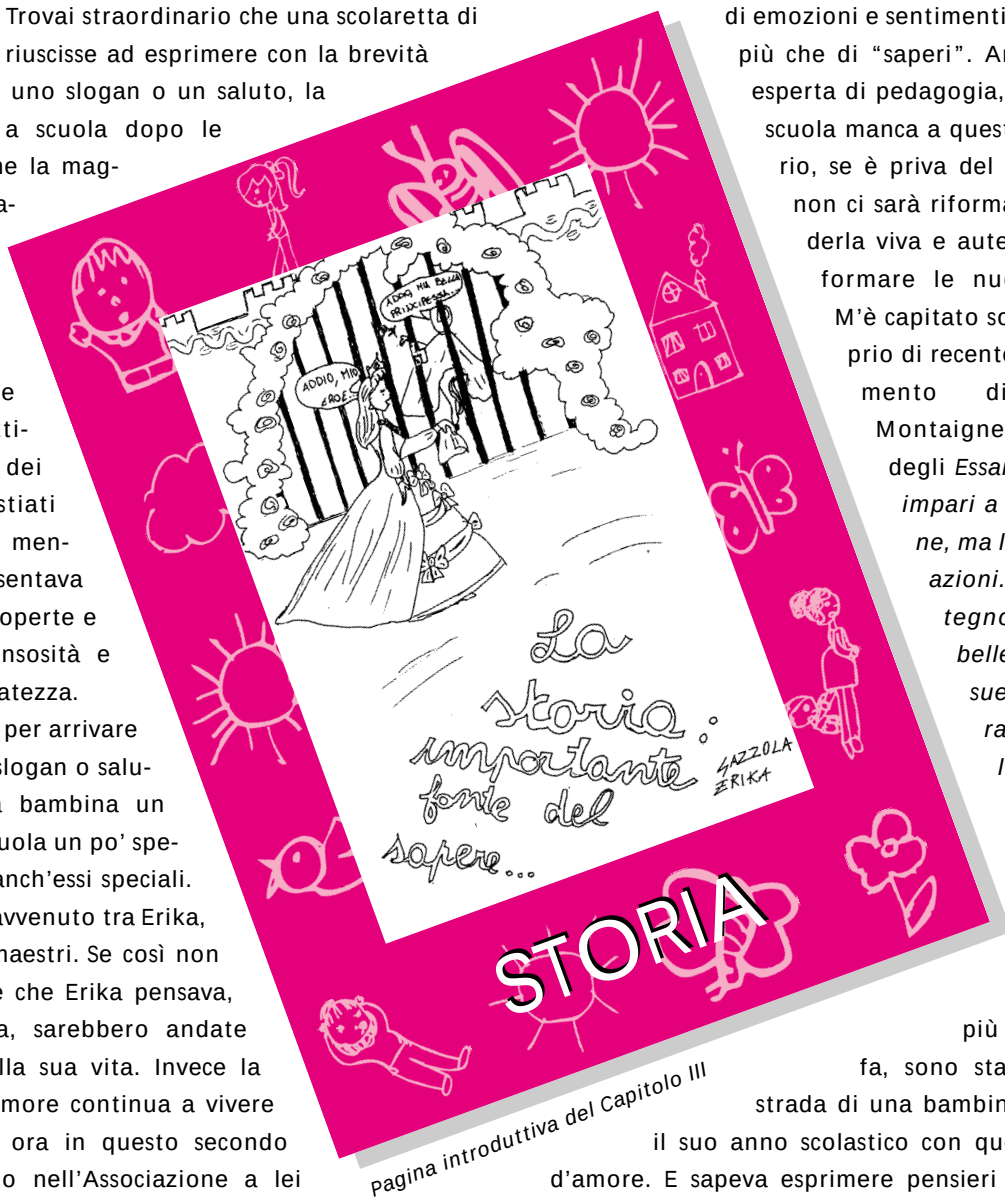
più di quattro secoli

fa, sono stati i compagni di strada di una bambina che inaugurava

il suo anno scolastico con quella dichiarazione d'amore. E sapeva esprimere pensieri come questi, che traggio dal primo libro *Inno alla Vita*: *"Io so che nel mondo ci sono il bene e il male. Io so che sono stata creata dall'amore dei miei genitori. Io so che sono unica. Io so che so tantissime altre cose che qui non ci starebbero, ma sono nel mio spirito e nel mio cuore"*.

Sì, Erika Gazzola è stata unica. Con la sua breve vita felice ha illuminato chi l'ha conosciuta, e continua a diffondere luce.

Franca Zambonini



pagina introduttiva del Capitolo III

Ad uno sguardo del tutto superficiale, questo libro potrebbe apparire un utilissimo sussidio per la didattica e per la formazione degli insegnanti. E' molto di più! Come il primo, bellissimo libro di Erika, è un "inno alla vita". E ci dà tanto.

Il nostro vivere quotidiano, lo sappiamo, ci porta spesso ad essere intimamente "sordi", "muti" e "ciechi", a sottrarre alla nostra comunicazione le dimensioni dell'ascolto, della parola viva, dello sguardo autentico e comprensivo. Abbiamo bisogno di cercare e di scoprire la bellezza umanizzante della "narrazione": narrazione "di sé", "a sé", "agli altri". E, facendo un passo ulteriore, narrazione "di noi", di ciò che "insieme" possiamo costruire con l'impegno comune, narrazione di quel "tra" che si stabilisce – come nella realtà educativa che il libro presenta – vivendo e operando "insieme" a livello "inter-personale" e "inter-culturale".

Questo libro ci viene incontro: pagina dopo pagina, si manifesta come "autobiografia di una scuola", dei bambini e delle bambine che la compongono, espressione di un' "arte del raccontarsi" - a sé e agli altri - nel resoconto dei piccoli grandi apprendimenti nelle diverse aree disciplinari e, ancora di più, nelle piccole grandi scoperte esistenziali conquistate ogni giorno dalla magica curiosità infantile e che noi adulti non dovremmo dimenticare.

Un' "autobiografia", dicevo, un racconto di sé che richiama e utilizza varie forme linguistico-espressive: la parola

(che si fa descrizione, cronaca, lettera, poesia, dialogo....), le molteplici modalità del disegno, la musica, il canto... Un racconto che, oltretutto, è ben organizzato, efficace, capace di farci raggiungere lo scopo: ci induce ad ascoltarlo, a guardarlo, a parlarne. Cosa posso "dire", allora, rivestendo per un po' i panni del teorico dell'educazione?

Credo che, ad una lettura attenta, si possa evidenziare un'impalcatura pedagogica implicita ma solida, una teoria dell'educazione che si esplica nella fenomenologia dell'agire quotidiano degli insegnanti e degli alunni, nell'aula scolastica e non solo: quelle esperienze ci permettono, in ultima analisi, di intravedere e di comprendere la presenza e il significato di alcuni fondamenti pedagogici che le sostengono e danno senso e coerenza a tutta l'attività didattica.

Si delineano chiaramente, infatti, varie dimensioni strutturali e imprescindibili dell'educazione: la "relazione interpersonale", vissuta nella direzione di una ricca reciprocità sia nel rapporto tra

coetanei - che diventa collaborazione e amicizia (pensiamo alla fitta trama di condivisioni tra Erika e i suoi compagni) - sia nel rapporto asimmetrico ma dialogico, ricco di ammirazione ma non privo di approcci critici, con gli insegnanti; la "socialità", l'importanza assegnata al gruppo, al gioco organizzato e vissuto insieme, alla comune ricerca fatta tra i banchi di scuola e in certi incontri pomeridiani, all'apertura interculturale con persone immigrate; la "creatività", che conferisce l'impronta della novità e dell'unicità a tante opere che escono dal pensiero, dalle mani e soprattutto dal cuore; la "temporalità", cioè il valore attribuito al

tempo, ad "ogni nuovo giorno", all'attimo fuggente ma anche alla continuità di un progetto educativo che

va pensato e ripensato; la "sistemicità", ossia la capacità di coinvolgere nell'esperienza educativa

i molteplici elementi che ne costituiscono il tessuto portante, la rete connettiva di fondo (la famiglia, le relazioni parentali, gli amici, il paese...). Tutti questi elementi, veri pilastri dell'architettura educativa, sono presentissimi nel testo e ne testimoniano l'intima e coerente qualità pedagogica.

Si nota, alla base di tutto, la sapiente regia degli insegnanti, capaci di sollecitare i bambini e le bambine ad un confronto obiettivo e critico con la realtà, consapevoli della necessità di tendere a valori autentici e di assegnare all'educazione finalità alte, abili nell'adottare una metodologia e una didattica motivanti e attuate nel rispetto della dialogicità e nella prospettiva della ricerca continua. E, aspetto non trascurabile, insegnanti che per primi danno l'esempio.

Resta da dire un'altra cosa, forse la più importante: sotto sotto, come accade spesso nelle vicende grandi, c'è un centro propulsore, un soggetto protagonista che fa muovere e dà significato alla narrazione:

anche in questo caso una bambina, Erika, che già conosciamo e che dovremmo far conoscere ancora più diffusamente.

Il libro, insomma, è un'ulteriore dimostrazione di quanto siano grandi i tesori che le bambine e i bambini possono offrire a ciascuno di noi e all'umanità: tesori che gli educatori hanno la responsabilità di evidenziare.



Giuseppe Milan

professore di Pedagogia generale
e di Pedagogia interculturale
Facoltà di Scienze della Formazione
Università di Padova

INNO ALLA VITA

Arrivederci... di Franca Zambonini (in "Famiglia Cristiana" - n° 36/2001)

"Maturano i fichi e le noci, si riaprono le scuole, e sono i segni dell'estate finita. Voglio salutare l'inizio della stagione con la storia di una scolara che inaugurava il suo anno scolastico sul quaderno nuovo: "Scuola, amore mio". Si chiamava Erika Gazzola, è morta a tredici anni. Questo è il fatto disperante della storia. Poi ci sono i fatti della speranza: un'associazione nata in suo nome e animata dai tanti che le hanno voluto bene, i maestri, i compagni, gli amici di famiglia; e un libro intitolato "Inno alla vita" che raccoglie i pensieri, le poesie, i disegni, gli articletti per il giornalino di classe di quando Erika faceva le elementari.

Erika Gazzola era nata a Cittadella, in provincia di Padova, il 23 giugno 1982, è morta il 21 maggio 1995 sulla strada statale vicino a casa mentre tornava in bicicletta. Il giorno dopo i genitori decisero di donare i suoi organi. Sulla copertina del libro c'è il ritratto di famiglia disegnato da Erika: la mamma Giuliana bionda e riccia, il padre Franco con i baffi neri, operaio specializzato. Erika che ride e il fratellino Simone con il ciuccio. Dentro c'è la descrizione di un mondo piccolo che, nella fantasia di una bambina, diventava immenso. I compagni della scuola "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco disegnati uno per uno, da Agostini Loris a Zecchin Giulia, che "assomigliano alle operazioni: le sottrazioni, quelli così così; le addizioni, quelli bravi; le moltiplicazioni, i bravissimi". Il maestro Isidoro che su un fornello in classe cucinava per i suoi scolari una volta la polenta e un'altra la zucca ("Slurp! Urrà! ") e dopo che le avevano mangiate gliele spiegava...

Si legge il libro e si capisce che la scuola vera è quella che non si ferma alle nozioni ma comunica soprattutto emozioni e sentimenti. "Io so che nel mondo ci sono il bene e il male. Io so che sono stata creata dall'amore dei miei genitori. Io so che sono unica. Io so che so tantissime altre cose che qui non ci starebbero, ma sono nel mio spirito e nel mio cuore". Erika era una bambina consapevole e allegra: "Ridere è sentirsi bene dentro, è la forza di fare positive le cose... La mia fonte essenziale in questo mondo tutto grigio, tutto quadro, tutto smog, è il riso". Il maestro Isidoro assegnò il compito su cos'è il tempo, ed Erika rispose: "Il tempo è un gioco che non finisce mai". In una poesia dedicata alla mamma ha scritto: "Il tuo cuore/è come il primo raggio di sole/la prima stella nel cielo/la prima goccia di pioggia". E in quella dedicata al papà: "Il tuo spirito di vita/è come un formicaio/la tua sensibilità è una foglia/che scivola nell'acqua limpida/le tue mani sono la roccia/che resiste alle intemperie". E per favore non chiamatela retorica: l'enfasi dei bambini è sempre verità."



A seguito dell'articolo di Franca Zambonini, che si è iscritta alla nostra Associazione, abbiamo ricevuto circa 250 lettere di richiesta, anche per più volumi, da quasi tutte le province d'Italia e anche dall'estero (Inghilterra, Spagna, Svizzera, Kenya). Un'insegnante, la prof. Graziella Lanza di Venezia, dopo aver letto il libro, ha deciso di adottarlo come testo di narrativa in una seconda media.

A parte l'enorme fiducia che molti lettori di Famiglia Cristiana ripongono sulla grande giornalista, crediamo che questo successo manifesti il bisogno di molte persone di «goods news», cioè di "buone notizie" che possano aprire l'animo ad orizzonti positivi anche al di là delle tragedie.

Scusandoci con le persone che non riusciamo a citare, ci permettiamo di esporre alcuni frammenti dalle lettere pervenute:

DAI LETTORI DI FRANCA

... Davvero è una bellissima testimonianza di una vita piena di allegria e di tanti valori umani.

Beatrice Blanca - Amurrio - Spagna

... Devo dire grazie a Erika, perché le sue parole, riportate su Famiglia Cristiana, mi hanno aiutato a superare una giornata che per me era angosciata.

Fabrizia - Brescia

... Vi ringrazio per aver partecipato anche ad altri la fortuna di aver conosciuto Erika.

Graziella - Venezia

... Leggendo l'articolo di Erika mi sono commossa e avendo una delle mie nipotine che compie 13 anni il 30 Ottobre prossimo ho deciso di regalarle questo libro.

Angela - Vicenza

... Sono una bambina di 9 anni...

Questa storia mi ha colpito molto, per questo vorrei leggere il libro di Erika...

Silvia - Bari

... Sono una mestra in pensione e sono felice di incontrare, anche oggi, valori così grandi da provare a passare alle nuove generazioni...

Milena - Firenze

... Sono un papà e ho letto la rubrica di Franca con mia figlia, che ha la stessa età di Erika. L'evento tragico ci ha molto colpito e vogliamo conoscerla meglio attraverso il suo libro e nello stesso tempo compiere un gesto di solidarietà.

Giacomo - Bari

... Ringrazio Erika, i suoi genitori e voi tutti per questa grande lezione di vita.

Marina - Torino

... Sono un'insegnante elementare e desidero ricevere "Inno alla vita" per conoscere, attraverso le parole di Erika, il suo entusiasmo e la sua voglia di vivere, e trasmettere, come posso, tutto ciò a mia figlia e ai miei alunni.

Silvia - Milano

... Mi chiamo Giada e frequento la classe 5ª. Vi chiedo di mandarmi il libro di Erika perché sono sicura che leggendolo mi aiuterà a cominciare questo nuovo anno scolastico con ancor più entusiasmo e responsabilità.

Giada - Verona

... Alla sera comincio a leggere il libro, tesoro prezioso, e in esso trovo quel messaggio di Erika che è davvero un inno alla vita e alla gioia...

Suor Maria Francesca - Perugia

... Mi ha emozionato molto leggere le sue parole e scoprire il mondo nel quale era cresciuta...

Vorrei poter anch'io questa esperienza e aiutare, almeno in minima parte, chi soffre...

Marta - Galterkindau - Svizzera

... Erika mi dà una grande speranza e mi fa di nuovo sorridere... La scuola come la intendeva Erika l'ho sempre sognata...

Fabio - Venezia

... Sono una catechista e mi piacerebbe proporre ai bambini la lettura del libro di Erika per commentarlo insieme.

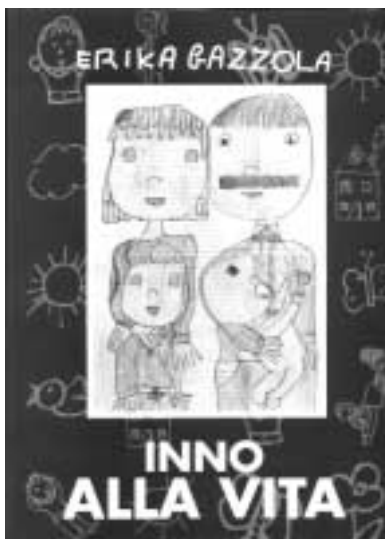
Giulia - Parma

... Le poche parole di Erika mi hanno colpito il cuore.

Luisa - Milano

... È bellissimo quello che siete riusciti a fare e spero possiate realizzare altri progetti con il secondo volume di Erika.

Orietta - Perugia



Ho letto su Famiglia Cristiana l'articolo di Franca Zambonini e avrei piacere di ricevere il libro "Inno alla vita".

Mi occupo da anni di educazione civica in maniera indiretta. Mi spiego meglio, per nove anni ho insegnato educazione ambientale nelle scuole e nei parchi della zona di Bologna e Modena e da un anno mi occupo di educazione stradale come Agente di Polizia Municipale in un piccolo paese di provincia. Pur sembrando attività diverse hanno in

comune la sensibilizzazione al rispetto del prossimo e anche dell'ambiente, in senso lato, che ci circonda.

Il fatto che Erika faccia parte delle dolorose statistiche degli incidenti stradali, mi ha stimolato a scrivere per conoscere meglio anche questa "storia", sperando che possa essere utile come strumento per far nascere una nuova coscienza del mondo che ci circonda negli studenti che incontrerò in questo nuovo anno scolastico alle porte.

Un saluto.

Rita (Modena)

... Ho trovato bellissimo il libro di Erika e l'ho letto con la mia nipotina, che frequenta la 1ª media. Insieme ci siamo commosse.

Elena - Padova

... Queste sono cose meravigliose!

Mi congratulo per i progetti di vita che scaturiscono dal libro di Erika.

Lucio - Chieti

... Penso che Erika sia un esempio positivo. Con il suo ottimismo può fare bene anche a me, che a volte mi ripiego su me stessa per i miei problemi di salute.

Marina - Vercelli

... Ho 11 anni e devo frequentare la 5ª elementare. All'idea di riprendere la scuola non sono molto felice e spero che leggendo questo libro possa trovare la gioia e la serenità per affrontare l'anno scolastico così come faceva Erika.

Francesca - Foggia

... Le esperienze dolorose ci fanno sentire più vicini a coloro che hanno sofferto e che soffrono, creando un ponte ideale anche tra persone che non si conoscono fisicamente, ma sono accomunate da idee e sentimenti.

Rossella - Caserta

Nuestra Gente

La solidaridad italiana es muestra del amor que se debe profesar al prójimo

Un milagro para continuar viviendo

ANGELICA ... ORA SORRIDE

Favola moderna o miracolo di solidarietà?



Questa vicenda, vera e vissuta, non la troverete in altri giornali, sono troppo impegnati a raccontarci le notizie dei pedofili, dei violenti e delle prostitute; sembra che alla gente interessino solo queste cose. Speriamo di non annoiarvi con questo nostro racconto.

Alicia e Desiderio Ventura, due giovani sposi boliviani, sono angosciati, hanno provato in tutti gli ospedali del Paese, hanno speso tutte le risorse per guarire la loro figlia Angelica, di cinque anni. Ma la loro angoscia diventa disperazione quando gli dicono che non c'è alcuna speranza poiché ha una malformazione al cuore che in poco tempo la porterà alla morte. Solo nei paesi ricchi, negli Stati Uniti ed in Europa, riescono ad intervenire con un delicato e tanto costoso intervento al cuore, ma loro sono tanto poveri e lontani, non gli resta che piangere e pregare la Virgen del Socavon...

In un'altra parte del mondo, in una stanza d'ospedale di Udine, due persone condividono la loro gioia per aver ritrovato la vita. Da pochi giorni, infatti, hanno avuto un cuore nuovo. I pensieri e le sensazioni di quei momenti sono meravigliosi. Sentirsi rinascere, sentire risvegliarsi tutti i nostri sensi, è una cosa unica ed indescrivibile anche per noi che l'abbiamo provata.

Ad uno di questi compagni di ventura viene spontaneo un altro pensiero, e dice: «Noi siamo stati fortunati e privilegiati, ma quante persone anche più giovani di noi non hanno la stessa fortuna. Mi viene in mente la mia bambina che è nella mia missione in Bolivia, che ho lasciato da poco tempo. È destinata a morire per mancanza di mezzi e i suoi genitori non sanno darsi pace». All'altro amico queste poche parole rimangono impresse nel suo nuovo cuore, e ritornato a casa perfettamente in forma, come non lo era da tanti anni, pensa sempre a cosa fare per questa bambina. Il 25 marzo a Venezia, in occasione della «Giornata nazionale del trapianto», incontra il segretario dell'Associazione Cardiotrapiantati, al quale confida il suo continuo pensiero. Trovatisi perfettamente con gli stessi ideali, si mettono d'impegno, e da subito mettono le basi per far venire in Italia questa

bambina. A Padova abbiamo un cardiocirurgo pediatrico di fama europea, il dott. Giovanni Stellin, che, messo in contatto, accetta volentieri di dare la sua consulenza. Visti gli esami fatti a Santiago del Cile, pensa che ormai sia troppo tardi per intervenire. «Qui da noi – dice – questo difetto cardiaco si corregge nei primi mesi di vita. Temo che i suoi polmoni siano ormai compromessi». Fiduciosi, pensano che un po' di fortuna ci dovrà essere anche per Angelica, e proseguono il loro progetto.

Le difficoltà non mancano: i permessi, il viaggio aereo per un'ammalata, e da ultimo l'ambasciata boliviana, tre giorni prima della partenza della bambina e della madre, vuole un impegno scritto per la copertura economica del soggiorno e delle cure. Chiamati i due, ormai amici, dal direttore dell'ASSL di Padova, si guardano negli occhi e firmano l'impegno di tutte le spese. Per questa causa, dicono, siamo disposti anche a chiedere l'elemosina.

Arrivano a Venezia il primo maggio, la madre stanca e spaventata dice solo: «Grazias, grazias, speramo salvate la mia niña».

Il dottor Stellin, dopo averla visitata e fatto tutti gli esami occorrenti, asserisce che ci sono poche possibilità di riuscita di quest'intervento, d'altronde è l'ultima e l'unica possibilità per vivere. Non so se sia stata la determinazione e fiducia di tante persone, le preghiere della madre, la bravura di tutta l'equipe della cardiocirurgia, senz'altro tutte queste cose assieme.

L'operazione è riuscita perfettamente, ora il sorriso di Angelica ci ripaga di tutti gli sforzi e le difficoltà incontrate.

Angelica ha trascorso la convalescenza in casa del segretario dell'Associazione Cardiotrapiantati, Luigi Bergamin. Il 30 giugno con la mamma è ripartita vispa e felicissima, per tornare, carica di ricordi e di bagagli..., nella sua «Oruro», a 3900 metri di altitudine. Augurissimi Angelica!

Padova 20/08/2001

Il direttivo A.C.T.I.



A.C.T.I.

ASSOCIAZIONE CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI

Dios da fé, Esperanza y Amor
 un árbol te presta su Sombra
 Muchas manos la fuerza de Amistad
 un Corazon bueno y Sano la vida
 todas ustedes brillaran en la distancia
 hasta un ciego los divisará, y
 ANGELICA los llevará en el Corazon.

GRACIAS. Alicia Rodriguez de Ventura

Dio dà fede, speranza e amore,
 un albero ti offre la sua ombra,
 molte mani la forza dell'amicizia,
 un cuore buono e sano la vita.
 Voi tutti splenderete in lontananza,
 tanto che anche un cieco vi vedrà.
 Ed Angelica vi porterà nel suo cuore.

SAN GIORGIO NEL MONDO

Bilancio molto positivo per i quattro giorni dedicati a tutti i bambini del mondo

GRANDE FESTA "SAN GIORGIO NEL MONDO": UN SUCCESSO!

L'Amministrazione Comunale ed il Progetto Sonda sono riusciti a coordinare le Associazioni del paese (e non solo), l'Istituto Comprensivo e semplici volontari per la realizzazione della 1ª Festa "S. Giorgio nel Mondo".

L'obiettivo proposto era quello di promuovere le realtà attive del territorio (istituzionali, formali e non) ed intessere una rete di relazione tra esse. L'idea è stata l'organizzazione di una festa per la raccolta di fondi da devolvere ad enti ed associazioni impegnate nel sostegno dell'infanzia in diverse parti del mondo. Così, gli impianti sportivi, la piazza e l'Istituto Comprensivo sono diventati la sede di un'incredibile armonia di collaborazione tra una cinquantina di gruppi, i più diversi, animati da solidarietà, spirito di collaborazione e volontariato. Per quattro giornate (31 maggio, 1, 2, 3 giugno) si sono alternate manifestazioni sportive, esibizioni di bande e cori, rappresentazioni teatrali, saggi musicali e concerti rock, giochi ed animazioni per ragazzi. A fare da cornice a questa divertente staffetta sono state la mostra degli artisti ed artigiani del territorio, quella didattica di tutte le scuole dell'Istituto ed una che illustrava gli obiettivi e le finalità delle varie Associazioni, completata da un ricco mercatino. Il segreto del successo è probabilmente da inquadrare proprio nell'eterogeneità delle attività ed aree di interesse dei diversi gruppi coinvolti che sono potuti così arrivare a tutta la popolazione. I risultati economici sono stati notevoli: si è riusciti a produrre un utile di 14 milioni di lire già interamente distribuito a missionari ed organizzazioni che si occupano di infanzia nelle regioni più povere dell'Africa, dell'America Latina e in Bosnia.

I lusinghieri traguardi raggiunti e la soddisfazione di tutti rendono obbligatorio riproporre l'appuntamento, ora che sta nascendo un coordinamento tra i gruppi coinvolti.

...Non ci resta che pensare ad un bambino che, da qualche parte nel mondo, forse sta sorridendo anche grazie a noi.

Vanisca Zulian e Glenda Cappello



Il mercatino della scuola

Comune di San Giorgio in Bosco
Istituto Comprensivo Statale - San Giorgio in Bosco
Coordinamento Associazioni
Progetto Sonda



GRANDE FESTA A FAVORE DELL'INFANZIA NEL MONDO

**31 Maggio
1-2-3 Giugno 2001**

San Giorgio in Bosco
presso • Scuola Media "Giovanni XXIII"
• Scuola Elementare "Dante Alighieri"
• Impianti sportivi - Via A. Vivaldi
• Piazza A. Manzoni

*"Occorre essere tanto grandi
da prendere sul serio le cose dei piccoli.
Occorre essere tanto vicini ai piccoli
da prendersi a cuore le sorti dei piccoli lontani"*

I nostri obiettivi:

Africa:

Cameroun, Padre Alcide Baggio
Ciad, Padre Franco Martellozzo
Etiopia, Associazione "Nuova Famiglia"
Mozambico, ASEM di Barbara Hofmann
Mozambico, A. Mo. - Padre Ottorino Poletto

America Latina:

Brasile, Padre Elio Frison
Perù, Suor Goretta Favero
Equador, Operazione Mato Grosso
Venezuela, Una Mano Amiga

Europa:

Bosnia, Comitato Unamano

I NOSTRI AMICI NEL MONDO

PADRE FELICE SCIENNEMEO (UGANDA)

Padre Felice, comboniano a Kampala, raccoglie i *ragazzi di strada* che sono rimasti soli e senza famiglia, soprattutto a causa dell'AIDS, che ha causato la morte della fascia "produttiva" della popolazione lasciando bambini e vecchi, incapaci di prendersene cura. Rovistano tra la spazzatura, annusano bottigliette di colla o benzina per sopportare i morsi della fame e rubano tutto quello che possono.

Padre Felice cerca di ridar loro fiducia nella vita e di insegnar loro un mestiere. Chi si preoccupa di tutte queste persone e di moltissime altre così "insignificanti" per l'economia mondiale? Non c'è nessuno scoop giornalistico, nessun interesse politico, nessun ritorno di immagine per questa grossa fetta di popolazione "globale".

Daniela Dal Lago



Cari amici di San Giorgio, grazie per le vostre magliette. I ragazzi le hanno apprezzate moltissimo come si vede dalle foto. Spero, anzi ne sono certo, rimarremo in contatto. Vi manderò notizie quanto prima. Avendone risistemati 25, ora al centro sono circa 40, ma sono al lavoro per recuperarne altri fino a circa 60 al momento, perché manca lo spazio. A presto. Spero ricevere da voi notizie.

Padre Felice Sciennemeo
P.O. Box 3872
Kampala - Uganda



IL VOLONTARIATO DELLE NONNE: MATANY (UGANDA)

La signora Ines Dandolo e le anziane della "Casa di riposo Don Orione" di Camposampiero ci avevano messo a disposizione numerose coperte di lana in patchwork.

Le abbiamo inviate in Uganda e in Mozambico. Alcune sono state esposte nella nostra bancarella con l'autorizzazione della signora Ines, e sono servite per raccogliere dei contributi da destinare alla scuola di Matany.

Il contributo che la nostra Associazione aveva assicurato per la scuola di Matany è stato utilizzato per l'acquisto di parte dell'arredamento.



Ci auguriamo di poter intervenire con un altro contributo per l'ampliamento della scuola con una seconda ala uguale alla prima.

GLI AMICI DI "MENI"

Gli amici di **Odino Favero (Meni)**, vittima di un incidente sul lavoro, hanno pensato di raccogliere una somma da destinare in sua memoria ad una iniziativa umanitaria tramite la nostra Associazione. Abbiamo concordato con loro di inviare la somma a **Suor Goretta Favero**, che tenacemente lavora in **Perù** a favore di un'infanzia che ha tanto bisogno d'aiuto.

Esprimiamo le nostre condoglianze alla moglie, ai figli e a tutta la grande famiglia di Meni, augurando loro che sappiamo far fruttare tutto il bene e l'amore che hanno creato insieme a lui.



I NOSTRI AMICI NEL MONDO

UN VIAGGIO NELLA MEMORIA: KENYA

Per far conoscere ai nostri figli i luoghi dove è nato il loro papà, abbiamo percorso un lungo viaggio che ci ha portato in Kenya e precisamente a Meru.

I loro nonni partirono nel lontano 1955 ed il nonno fu il primo medico del CUAMM in Africa che aiutò la fondazione dell'ospedale di 'Nkubo. Erano tempi molto duri e difficili, c'era la rivolta dei Mao-Mao ed il Kenya stava raggiungendo l'indipendenza dagli Inglesi. Rimasero lì 15 anni. Abbiamo visitato quei luoghi con grande gioia, vedendo che quell'ospedale si era completamente "africanizzato", significa che il personale e la direzione dell'ospedale erano completamente gestiti da africani. Anche le suore sono di un ordine africano e lavorano su molti fronti, tra cui uno di estremamente importante che consiste nella promozione della donna. Nell'ambito di questo progetto, che coinvolge 50.000 donne, suor Gemma Katum ci ha proposto di aiutare le donne con il progetto: *Tank for Water*, che consiste nell'acquisto di grossi recipienti di plastica che raccolgono l'acqua dai tetti delle capanne. Così facendo le donne non sono costrette a fare molta strada a piedi per raggiungere le pompe e possono rimanere più a casa per curare: i figli, il cibo ... il fuoco. L'acqua di scarto poi possono convogliarla nel vicino "Tank" per irrigare un piccolo orto per il fabbisogno familiare.

È un'ottima iniziativa e si propone di realizzare 600 tanks. Siamo arrivati a circa 50 ed il costo per un tank è di 300 dollari.

Grazie all'Associazione Erika siamo riusciti ad aumentare il numero delle famiglie che possono disporre di acqua vicino a casa. Grazie!

Le famiglie senz'acqua sono, comunque, ancora molte...

Daniela Dal Lago



DIOCESE OF MERU
P. O. BOX 16
MERU, KENYA

Dear Isidoro Rossello

2/8/2007

I want to register my gratitude for your gift of 600000 lire sent through Lorenzo who came to Kenya for a visit. I am very grateful for this. It will help us buy tanks for our women who are forced to walk for very long distances in search of water.

I want to thank you most sincerely on my own behalf and on behalf of our women. I know the women will be very happy for the gift. Please continue to assist us. As you know, women have many problems and I as their coordinator, I am trying to assist them as much as I can, and through the generosity of friends like you, I know I will succeed.

May God bless you and the work of your hands.

*So, I hope you know
that when I say,
"Thanks for being you,"
I mean it sincerely –
I mean it
from the heart.*

Sr. Gemma Katuma

"Voglio trasmettervi la mia gratitudine per il vostro dono inviato attraverso Lorenzo, che è venuto in visita in Kenya. Sono molto grata per tutto questo. Ci aiuterà a comprare vasche per le nostre donne, che sono costrette a camminare per molti chilometri in cerca di acqua.

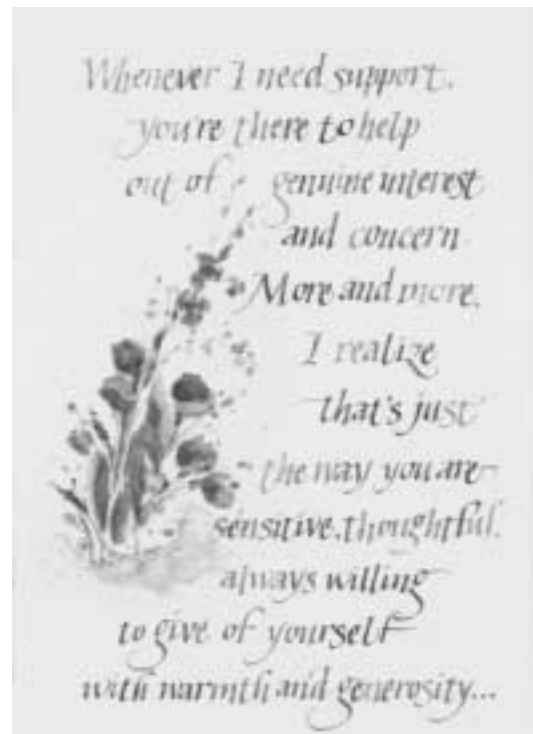
Voglio ringraziarvi ancor più sinceramente per metà da parte mia e per metà da parte delle nostre donne. So che le donne saranno molto felici per il dono. Per favore, continuate ad assisterci. Come sapete le donne hanno molti problemi e io, in qualità di loro coordinatrice, sto cercando di assisterle meglio che posso e, attraverso la generosità di amici come voi, so che ci riuscirò.

Che Dio benedica voi e il lavoro delle vostre mani.

Così io spero che voi sappiate che quando dico "grazie perché ci siete" lo dico sinceramente e lo dico dal mio cuore.

In qualsiasi momento io abbia bisogno di supporto voi siete là per aiutarmi con un genuino interesse e ... sempre di più. Capisco che è proprio il modo in cui siete sensibili, pieni di comprensione sempre volenterosi nel dare voi stessi con calore e generosità."

Suor Gemma Katum



IN MEMORIA DI LUIGINA COLETTO FASSINA

Per il Natale appena trascorso la famiglia di Luigina Coletto Fassina, di San Giorgio in Bosco, ha pensato di onorare la memoria della congiunta con una donazione, che ci ha permesso di finanziare la dotazione di un "tank".

I GENITORI DI LIMENA

Durante la festa di Natale, alla Scuola Media di Limena, alcune mamme hanno allestito una bancarella della nostra Associazione.

Con il loro prezioso impegno e la generosità dei genitori è stato possibile finanziare un altro "tank".

Ci sono tanti altri che aiutano suor Gemma, ma noi possiamo fare la nostra parte.

Il libro di Erika, "La nostra Scuola", può essere utilizzato anche per questa iniziativa.

GEMELLAGGIO SKAHOVICA-SAN GIORGIO IN BOSCO



Veduta aerea del Centro di S. Giorgio in Bosco

INTERVENTO DEL SINDACO, LEOPOLDO MARCOLONGO

«Dobar dan» (Buon giorno).

Dopo aver ringraziato tutti i presenti, è con grande emozione che do un caloroso benvenuto a nome dell'Amministrazione e della cittadinanza di San Giorgio in Bosco, al Sindaco di Gracanica Helic Nusret, al Presidente del Consiglio di Gracanica Alic Midhat, al Presidente del Villaggio di Skahovica Zajim Nuric, ai rappresentanti del Suncokret di Skahovica Sead Dedic e Nermina Dedic, ai rappresentanti della scuola di Gracanica (Progetto D.A.R.I.) Muhamed Delic, Sanja Pavlovic e Dusan Duranovic.»

Questo incontro di Gemellaggio è stato possibile grazie all'impegno del Comitato Unamano, di San Giorgio in Bosco, che opera da diversi anni a Skahovica nell'ambito dei "Comitati di sostegno alle forze e iniziative di pace della Provincia di Padova" con l'obiettivo di promuovere la pace e la riconciliazione nella Bosnia-Erzegovina, uscita logorata dalla guerra che ha lasciato nella popolazione profonde lacerazioni.

Dopo la prima missione dell'1-2 ottobre 1999 per l'inaugurazione della Scuola di Skahovica, costruita con donazioni della Provincia di Padova, il Consiglio Comunale di San Giorgio in Bosco ha deliberato il 19 dicembre 2000 il Gemellaggio con Skahovica, devolvendo un contributo per la realizzazione di un centro culturale.

Il Gemellaggio è stato poi ufficializzato a Gracanica e Skahovica, nella missione del 2-3-4 marzo 2001. Noi non pretendiamo di risolvere i problemi di Gracanica e Skahovica, che sono molti e necessitano di grandi risorse finanziarie, ma vogliamo rafforzare la nostra amicizia e la nostra solidarietà affinché assieme al lavoro dei nostri volontari, all'impegno delle nostre Scuole, alla sensibilizzazione dei nostri cittadini e delle Istituzioni, anche in Bosnia si avvii un processo di riconciliazione e di fiducia nel futuro.

Ci auguriamo, inoltre, che la visita alle aziende locali possa concretamente realizzare un processo di scambi tesi a promuovere in Bosnia una nuova cultura economica e l'avvio di un nuovo processo di sviluppo economico.

Il lavoro da fare, lungo, faticoso, lento, è quello della cultura e del dialogo.

Dopo il Consiglio scenderemo tutti in giardino per piantare un *castagno* portato dagli amici di Skahovica. Anche nel gonfalone del nostro Comune abbiamo un albero, una quercia.

Il castagno è una pianta che richiede molti anni per svilupparsi in tutta la sua maestosità, ma abbiamo fiducia che i nostri figli e quelli Skahovica possano ritrovarsi tra molti anni sotto la sua ombra.

IL "COMITATO UNAMANO"

I giorni 16/17/18 novembre 2001, per il Comitato Unamano sono stati molto importanti, infatti in questi giorni si è ufficializzato il gemellaggio tra il paese di Skahovica, nella municipalità di Gracanica in Bosnia, e San Giorgio in Bosco.

In occasione del gemellaggio una delegazione del villaggio di Skahovica e della municipalità di Gracanica ha fatto visita a San Giorgio in Bosco. Con loro abbiamo potuto vivere, oltre al momento ufficiale con l'Amministrazione Comunale, anche molti momenti di festa.

Il Comitato Unamano (gruppo che opera per un processo di riconciliazione nei Paesi della ex Jugoslavia) ha già avuto la possibilità di presentarsi attraverso "Erika news": è un comitato ancora molto giovane, nato appena tre anni fa, ma che ha già fatto passi da gigante e cercando sempre di raggiungere quello scopo principale che è la diffusione di una cultura della solidarietà e della pace.

Con il gemellaggio abbiamo raggiunto un grandissimo obiettivo, questo però non vuole essere un traguardo, ma bensì un punto di partenza per sfide ancora più grandi e impegnative.

La Bosnia e la sua gente hanno saputo rapirci con la loro stupenda ospitalità e semplicità, questa è una delle cose che noi ci auguriamo di imparare da loro e che ci ha permesso in soli tre anni di instaurare una forte e bella amicizia.

Questo incontro è stato un momento di festa tra due comunità che nella loro diversità hanno saputo apprezzarsi, stimarsi reciprocamente e raggiungere il comune obiettivo del gemellaggio. Noi volontari del Comitato Unamano ci teniamo a ringraziare tutti coloro che hanno appoggiato il nostro lavoro: associazioni, cittadini e amministrazione, perché questo è stato un momento di pace, solidarietà, gioia voluto da tutti.

Un grazie particolare all'Associazione Erika per il suo sostegno e per aver offerto le proprie pubblicazioni alla delegazione bosniaca, contribuendo nel migliore dei modi alla crescita di questo gemellaggio.

Silvia Pettenuzzo
per i volontari del Comitato Unamano



Una delegazione di San Giorgio in visita a Gracanica



IL LAVORO DI DON ALCIDE BAGGIO A EBOLOWA (Cameroun)

Nella comunità salesiana di Ebolowa don Alcide Baggio svolge il ruolo di:

- Direttore di una Comunità Salesiana e di un Centro Tecnico (dove si tengono corsi di Informatica, i ragazzi possono formarsi come falegnami e le ragazze madri hanno la possibilità di imparare un po' di Economia Domestica).
- Responsabile OMG (una cooperativa di falegnami per avviare ad una professione i molti ragazzi senza lavoro).
- Insegnante di Francese, Religione e Cultura Generale.
- Coordinatore di diverse associazioni di adozioni a distanza, di lotta contro l'AIDS, di sviluppo dei rapporti tra Italia e Africa (Mercato equo e solidale, Banca Etica), di Cooperazione come "Manos Unidas" in Spagna.

Ma cosa, concretamente, ogni giorno si fa per aiutare della gente che ne ha così bisogno?

Don Alcide Baggio spende generalmente la sua giornata in questo modo:

- 5,30 È l'ora della sveglia. Don Alcide celebra la Santa Messa: poi spende un po' di tempo a meditare e fare colazione.
- 7,30 Comincia una nuova giornata di scuola e don Alcide incontra insegnanti, alunni, genitori e operai della falegnameria. Poi si reca a visitare i malati dell'ospedale e della comunità. Infine va in città per delle commissioni oppure lavora in ufficio.
- 12,30 È l'ora del pranzo, che di solito don Alcide passa con le persone che lavorano nella scuola e, allo stesso tempo, sorveglia i ragazzi in cortile.
- Nel pomeriggio visita la prigione di Ebolowa e soprattutto i minori che vivono la triste esperienza del carcere. Alcuni di questi ragazzi, molti dei quali vivono la realtà della "strada", sono seguiti direttamente da don Alcide. Al ritorno, don Alcide si reca in ufficio per sbrigare le ultime pratiche della giornata e per ricevere la gente che ha bisogno di parlargli.
- 19,00 Celebrazione della Santa Messa con i giovani della comunità e le suore che operano con lui.
- 19,30 È l'ora della cena, alla fine della quale si recita il Vespere.
- 21,00 La giornata è quasi finita, ma non per don Alcide che, fino alle 22,30 visita lo studio dei giovani, oppure partecipa alle riunioni delle associazioni o segue i corsi serali brevi per commercianti.

Il Gruppo Operatori Carcerari Volontari è una associazione che da oltre un ventennio svolge attività formativa e di sostegno morale ed economico negli Istituti penitenziari di Padova. Tra le

- corso di scuola media superiore nella Casa di Reclusione
- corsi di lingue
- corsi di disegno e pittura
- cineforum
- lettura critica dei quotidiani
- catechesi
- collaborazione con gli educatori per l'orientamento al lavoro
- distribuzione settimanale indumenti
- disbrigo pratiche burocratiche
- accompagnamento di detenuti in permesso

La casa di accoglienza, ultima iniziativa del Gruppo in ordine di tempo, si inserisce in questo percorso di risocializzazione e lo prosegue all'esterno coinvolgendo nel processo di reinserimento la società civile nelle sue componenti più sensibili e in grado di operare concretamente.

Il Gruppo Operatori Carcerari Volontari è una associazione che da oltre un ventennio svolge attività formativa e di sostegno morale ed economico negli Istituti penitenziari di Padova. Tra le iniziative del Gruppo segnaliamo:

- colloqui con persone detenute
- corso di scuola media superiore nella Casa di Reclusione
- corsi di lingue
- corsi di disegno e pittura
- cineforum
- lettura critica dei quotidiani
- catechesi
- collaborazione con gli educatori per l'orientamento al lavoro
- distribuzione settimanale indumenti
- disbrigo pratiche burocratiche
- accompagnamento di detenuti in permesso

La casa di accoglienza, ultima iniziativa del Gruppo in ordine di tempo, si inserisce in questo percorso di risocializzazione e lo prosegue all'esterno coinvolgendo nel processo di reinserimento la società civile nelle sue componenti più sensibili e in grado di operare concretamente.

La sede legale del Gruppo è in via Vescovado 29, presso la Caritas diocesana.

Chi vuole offrire la sua disponibilità per un servizio o aiutarci in qualsiasi altra forma può rivolgersi alla Casa di accoglienza di via Po o agli uffici della Caritas.

DON LORENZO BIASION (THAILANDIA)



SAWATDII CHAEHOM

MISSIONE DELLE CHIESE TRIVENETE IN THAILANDIA

Abbiamo incontrato Don Lorenzo Biasion e ci ha parlato della sua Missione.

UN PO' DI STORIA

La missione cattolica di CHAEHOM: "Maria Regina della Pace" è nata il primo maggio del 2000 ed è stata affidata alle Chiese del Triveneto. Pur contando pochi mesi di vita, ha alle spalle una lunga storia di preparazione. I primi contatti per l'evangelizzazione risalgono al 1985 quando p. Adriano Pelosin del PIME iniziò le prime comunità tra gli Isan. Nei quindici anni successivi si ampliò con l'opera di p. Alessandro Bordignon, sempre del PIME. In questo periodo si costituirono prima gruppi di famiglie e poi piccole comunità cristiane tra i thai del nord, i Kariani, gli Yao, e i Lahu, oltre agli Isan contattati nel primo tempo.

Un momento importante, per noi, fu l'inaugurazione del Centro di Chaehom avvenuta il 4 febbraio 1997. Presenti all'inaugurazione oltre che al vescovo di Chiang Mai, il cardinale di Bangkok, e come presenza profetica l'allora vescovo di Chioggia, mons. Alfredo Magarotto. Nel luglio del 1997 accompagnati dal vescovo di Padova, mons. Antonio Mattiazzo arrivarono i primi due preti della diocesi di Vicenza: don Piero Melotto e don Gabriele Gastaldello, seguiti poi da due preti della diocesi di Padova: don Bruno Rossi e don Lorenzo Biasion.

Naturalmente per tutti l'inserimento comporta un lungo purgatorio nello studio della lingua thai (due anni) e un paziente successivo inserimento nella cultura del luogo.

PROMOZIONE UMANA

La missione cattolica di Chaehom raccoglie una ricca tradizione di attività di promozione e di aiuto. Sarebbe lungo enumerare tutte le iniziative in atto da p. Alessandro Bordignon nei suoi 15 anni di presenza: dalla costruzione di una diga, ad impianti di acqua potabile in diversi villaggi, sistemazione di gruppi di profughi senza terra, aiuti economici sanitari in caso di emergenza, possibilità offerta per lo studio.

Iniziativa così numerose sono state possibili grazie alla collaborazione di enti e organizzazioni straniere, amici personali di p. Alessandro, e dell'aiuto del PIME.

A noi manca il fiato (o meglio il "denaro") e l'esperienza per mantenere un ritmo così accelerato. Per il momento elenchiamo in ordine di priorità e di urgenza le attività che tentiamo di sostenere:

- Offrire possibilità a ragazzi/e di frequentare la scuola dell'obbligo. Accogliendo nel Centro quelli che non potrebbero studiare risiedendo nel loro villaggio, e aiutando finanziariamente quelli che non avrebbero i mezzi per frequentare la scuola. Particolare attenzione ai ragazzi/e dei monti che trovano un'ulteriore ostacolo nel fatto che la loro lingua madre non è il thailandese. Lo strumento per sostenere questa attività è l'affido a distanza. Attualmente la missione sostiene circa 600 ragazzi/e di cui poco più della metà hanno dei padrini.

- Aiuto perché tutti abbiano la cittadinanza thailandese.
- Aiuto sanitario (ospedale, spese mediche, medicine...) in particolare alla gente dei monti che non avendo la cittadinanza thai non gode di nessun diritto di assistenza.

- Corsi di disintossicazione dell'oppio in risposta alle sollecitazioni dell'ente pubblico e in collaborazione con l'ospedale locale. Nonostante la bontà dell'esperienza e della sua efficacia, attualmente questa iniziativa viene sacrificata dalla mancanza di ambienti sufficienti.

PROGETTI PROPOSTI ALLA VOSTRA SOLIDARIETÀ

1) Affido a distanza, finalizzato allo studio, alimentazione e necessità sanitarie. Quota suggerita 50.000 lire al mese. La missione si impegna a fornire informazioni e notizie sulla vita del ragazzo al padrino.

2) Sostegno per un anno di un catechista. Spese di trasporto, compenso per le giornate di lavoro, formazione. Quota annua 2.000.000 di lire.

A gruppi interessati proponiamo il sostegno per:

3) pratiche burocratiche per ottenere la cittadinanza Thai ad un villaggio: 5.000.000.

4) adozione di un villaggio, aiuto nei momenti di emergenza nell'ambito alimentare, come l'acquisto di sementi e concime, sanitario... Quota prevista: dai 3 ai 5 milioni all'anno (dipendendo dalla grandezza del villaggio).

Per far pervenire la propria offerta

BONIFICO BANCARIO IN ITALIA
DON LORENZO BIASION
MISSIONE TRIVENETA IN THAILANDIA
C/C 2388 B ABI: 5040 CAB 62770
BANCA ANTONIANA POPOLARE VENETA
RONCAGLIA - PONTE SAN NICOLÒ (PADOVA)

INDIRIZZO della missione:

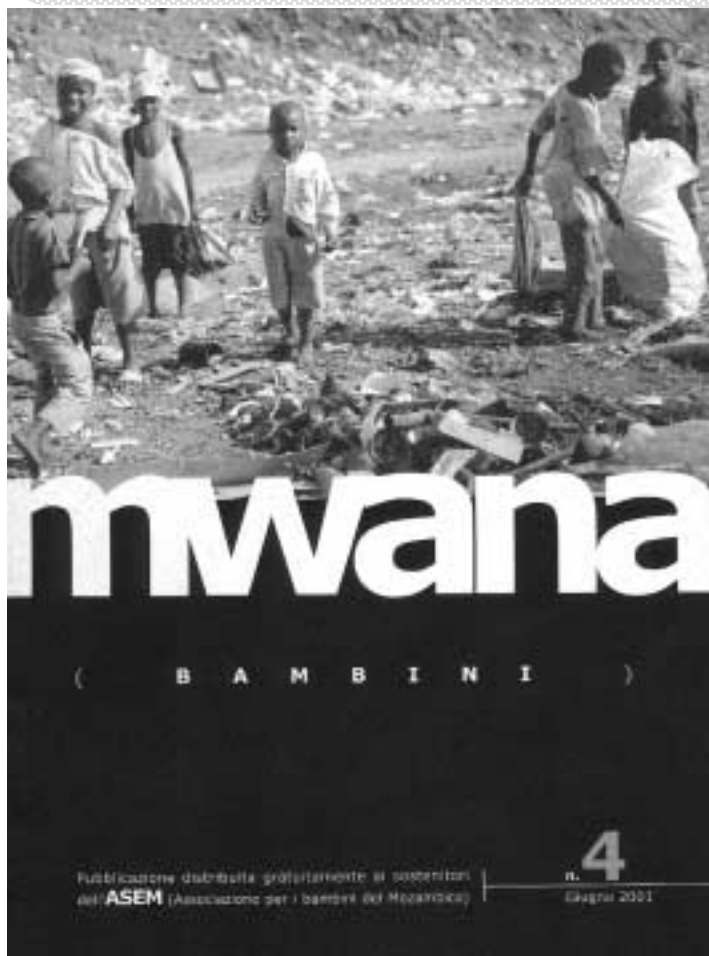
CATHOLIC CHURCH
112, M. 10, WICHETNAKHON
CHAEHOM - LAMPANG 52.120
THAILAND

Telefono/FAX: 0066.54.271394

Don Lorenzo Biasion belothai@loxinfo.co.th
Sito Internet Missione <http://www.thailandia.cjb.net>

Grazie all'impegno di alcuni soci e sostenitori, l'Associazione Erika ha potuto garantire l'adozione-sostegno per l'anno 2002 di un villaggio nella Missione di don Lorenzo





Il notiziario dell'ASEM-Italia

DAL NOTIZIARIO DELL'ASEM: SERATA CON VALENTINO ROSSI

Il 14 dicembre 2000, il campione mondiale di motociclismo Valentino Rossi, attraverso i suoi rappresentanti della Honda Nastro Azzurro, ha invitato tutti noi dell'Asem a partecipare ad un incontro organizzato in suo onore. Nel corso della festa, lo stesso Valentino, allegro e disinvolto, ha messo all'asta il suo casco, alcuni suoi libri, delle magliette e ha regalato personalmente tutto il ricavato a Barbara per i bambini dell'Asem.



ASEM ITALIA - LETTERA AI PADRINI E AI SOSTENITORI

Caro amico, ti scriviamo al ritorno da una visita ai centri dell'Asem a Beira per condividere con te, attraverso questa foto, un momento di serenità nella vita quotidiana dei bambini. Questi sono solo 5 dei 150 ospitati nei due centri dell'Asem e dei 1200 che frequentano le scuole.

Dopo le lezioni e il pranzo hanno momenti di gioco, di svago, di sport e di studio.

Questo è il momento della lettura; i bambini nella foto stanno leggendo una favola, aiutandosi l'un l'altro.

Questi bambini hanno dei libri, hanno quaderni, penne, vestiti, cibo, dei maestri e dei "tios" (zii) che si occupano di loro, hanno un letto.

Tutto questo per noi è scontato, per loro è un lusso. Questi bambini sono fortunati rispetto a migliaia di altri piccoli che ancora vivono per strada. Per quanto poco, questi bambini hanno il minimo che dovrebbe essere garantito ad ogni singolo bambino in un mondo che voglia considerarsi "civile".

A te, da parte dei bambini, grazie.

Daniela Curioso



IL COMPUTER DELLA TOSHIBA

Come avevamo scritto nel N. 6 di "Erika News", la Toshiba Computer Sistem Italy, tramite il dott. Adriano Trapani, ha messo a disposizione di Barbara un "Satellite 2060 CDS" con lettore CD rom e Floppy disk, con il sistema operativo Microsoft. Abbiamo consegnato a Barbara il Notebook insieme alla stampante acquistata con il contributo del "Gruppo Missionario" di S. Anna Morosina per dare a Barbara le migliori opportunità di comunicazione. Tutta la nostra riconoscenza ai protagonisti di questa nobile impresa.



Il dott. Adriano Trapani (a destra) consegna il computer al nostro inviato Claudio Conti.

LIMENA: IL CONCERTO PER L'ASEM

Per il secondo anno consecutivo, nella splendida cornice del cortile della Barchessa di Limena, si è svolto il "Concerto di voci limenesi" a favore dell'ASEM.

Non era prevista la presenza di Barbara, perché ancora convalescente per la sua grave malattia. È stata, quindi, una sorpresa per tutti vederla raggiungere lentamente il palco, accompagnata dal nostro Presidente, e sentirla parlare.

Si è rivolta al pubblico e ai protagonisti dello spettacolo ringraziandoli per il loro impegno a favore dell'ASEM e per tutto l'affetto che le era stato mostrato durante la sua malattia.

Ha raccontato la sua vicenda con voce flebile, interrompendosi spesso per riprendere fiato, perché la sua salute non era ancora al meglio.

Ha affermato che l'energia che trovava in sé, per superare quei momenti terribili, veniva dal sentirsi parte di una grande famiglia, cui stanno a cuore le sorti dei suoi bimbi, e di un grande progetto d'amore.

Al termine del suo breve intervento ha ringraziato tutti per la partecipazione, l'affetto, la preghiera e l'aiuto concreto, che le avevano permesso di essere di nuovo tra i tanti amici che l'aiutano a compiere la sua missione a favore dell'infanzia mozambicana.



LETTERA DI BARBARA

Carissimi amici dell'Associazione Erika.

Forte è l'emozione di vedere e sentire la vostra solidarietà che dimostrate verso di me e i nostri bambini.

Siete un anello importante nella colonna della nostra vita. Non solo per il vostro aiuto finanziario, ma soprattutto per il modo di fare le cose. È un modo vero, puro, senza far finta, dove si sente l'anima delle persone e un Amore vero verso il prossimo.

Un grande grazie dal profondo del cuore per avere il coraggio di lottare ogni giorno, per difendere questi che hanno bisogno di essere protetti e di dare il vostro tempo e il vostro Amore per i più bisognosi.

Dal cuore con i miei ringraziamenti più sinceri.

La vostra Barbara



LETTERE A BARBARA

Aprile 2001

LETTERE A BARBARA (frammenti)
DAI RAGAZZI DELLA 1ª MEDIA DI
S. GIORGIO IN BOSCO (PD)

Cara Barbara, ci è giunta la brutta notizia che ti sei gravemente ammalata.

Tutti siamo molto dispiaciuti e preoccupati per te e per tutti i tuoi bambini che senza di te diventerebbero orfani un'altra volta...

È ancora presto perché tu te ne vada; ci sono ancora tanti bambini che hanno bisogno del tuo aiuto. Tutti noi ti ammiriamo molto per tutte le imprese che hai svolto nel Mozambico con coraggio e per salvare tutti questi orfani...

Davide

... In questo momento vorrei essere lì con te perché anch'io sono qua, nella mia cameretta tutta sola e vorrei farti sentire il calore dei miei abbracci; ma metà terra ci divide e credo che dovrò aspettare forse un anno per darti un grande bacio e un fortissimo abbraccio. Però questo non importa perché io continuerò a sperare sull'amore che Dio ha verso di noi ed egli in fatti ci aiuterà a passare tutte queste difficoltà assieme e finalmente, dopo aver superato queste difficilissime prove, dopo tanto tempo ci ritroveremo felici...

Monica

Cara Barbara, ti ricordi di me?

Ti scrivo questa lettera per augurarti una veloce guarigione e per comunicarti quanto in questi giorni ti ho pensato. So che non posso aiutarti in questo momento, anche se lo farei con tutto il mio cuore, ma posso sempre rimanere accanto a te pregando perché questo accada.

Devi sapere che la mia stima per te è ancora viva poiché anche se hai male pensi sempre ai tuoi piccoli bambini che hanno bisogno di te come tu hai bisogno di loro.

Chissà quanto duro dev'essere stato per te ritrovarti così all'improvviso impotente di fronte alla malattia che ti ha colpito e non poter far nulla per quelle piccole creature che tanto ti amano. Sono certa però che Gesù ti aiuterà a guarire presto e a riprendere la tua missione.

Anche la mia famiglia ha voluto darti un piccolo contributo che però viene dal profondo del nostro cuore...

Marta

... Quando ti sarai ripresa bene, spero ritornerai anche in Italia e che verrai a trovarci nella nostra scuola oppure che il maestro Isidoro organizzi in tuo onore una serata dove potremo ritrovarci insieme per festeggiare la tua guarigione. Ho avuto molta paura quando ho sentito che stavi per morire, ma poi per fortuna ti sei ripresa ed ho tirato un sospiro di sollievo.

Mattia

... Quando ho saputo che non stavi bene, ho cercato di informarmi sulle tue condizioni, ero veramente preoccupatissima per te.

Stavo malissimo e pregavo perché tu guarissi al più presto possibile per rivederti felice e contenta.

Stavo male anch'io e continuavo a sperare che tu guarissi.

Quando ho saputo che tu eri fuori dall'ospedale mi sono detta: "Le mie preghiere sono state esaudite". A scuola non si parlava che delle tue condizioni e tutti erano in pensiero per te. Sai, io ti immaginavo in un tunnel, dove tu avevi paura di restare intrappolata, ma sei stata forte, come lo sarai sempre, e ne sei uscita.

Serena

... Mi sono preoccupata, ho molto pregato per te e ogni volta che il maestro Isidoro mi mandava notizie scritte su di te, quando tornavo da scuola le leggevo subito alla mia famiglia. Poi,



Barbara a Beira saluta i suoi bambini dopo la malattia.

dopo una lunga attesa, ho ricevuto buone notizie che mi facevano sapere che stavi migliorando. Ora che ho un momento libero lo dedico a te e ti scrivo perché tu stia in compagnia delle mie parole. Ora sono qui, nella mia stanza, e guardo fuori dalla finestra. Vedo un campo grandissimo e penso al tuo cuore ancora più grande, vedo un albero rigoglioso e penso alla tua voglia di andare avanti, alzo lo sguardo e vedo qualcosa che splende felice, il sole, e subito penso al tuo sorriso sempre più grande. Sento un venticello fresco che mi sfiora e penso alle tue dolci parole, vedo voglia di vivere intorno a me e vedo te. Insomma sei grande!

Katia

...Anche tu, però, devi impegnarti a guarire il più presto possibile e a riprendere le forze velocemente, perché sai che ci sono moltissime persone che aspettano con ansia il tuo ritorno.

Devi sconfiggere la brutta malattia che ti ha rovinata in questo periodo e lottare sempre, senza mollare mai.

Solo così riuscirai a guarire presto e a ricominciare a lavorare con più grinta di prima, per recuperare tutto il tempo perso. Sicuramente ci sarà stato qualche tuo "collega" che ti avrà sostituita ma, secondo me, tu sei l'unica che può compiere questo lavoro tra i poveri mozambicani con quella tranquillità e quella serenità come solo tu sai fare.

Io, come ti avrò già detto, ti ammiro molto per la tua gioia e allegria e per quel sorriso che hai sempre sulle labbra e che ti accompagna in ogni momento, senza andare mai via.

Io non riuscirei a lavorare come fai tu, senza stancarmi e trasmettendo quella felicità che ti riscalda il cuore anche se sei triste, che ti risveglia quando stai per cadere dalla stanchezza. Quella è la felicità che trasmetti tu!

Erica

...Quando nella lettera ho trovato scritto che precisamente fino a venerdì 9 febbraio la tua vita era appesa ad un filo, non sapevo più cosa dire, perché non è mai successo una cosa grave e terribile come la tua. Ma a farmi stare male è stato quando hanno minacciato di togliere le macchine che ti tenevano in vita se non arrivavano i soldi; ma per fortuna ce l'hai fatta.

E ora non parliamo più del passato, ma di cose che accadono ora, in questi giorni. A scuola va molto bene, io durante le lezioni ti penso perché da quando ti ho conosciuta se i diventata la mia amica preferita e quindi fai parte del mio cuore.

Federica

... Ho saputo della brutta notizia, perché me l'ha detto una mia compagna e mi sono spaventata, ma mi sono tranquillizzata quando il maestro Isidoro ci ha scritto una lettera, dicendo che stavi migliorando.

Spero che ora tu stia bene e sia guarita. E se non sei guarita cerca di rimetterti al più presto. Sarà un sollievo per tutti!

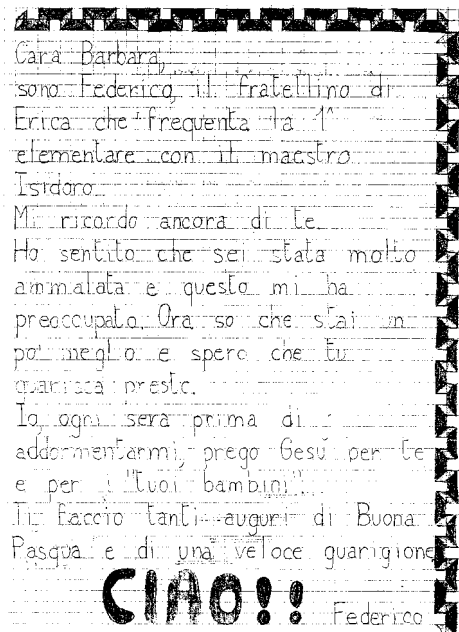
Giuliana

... Devo dirti che mi manchi molto e mi mancano anche le tue parole che ti facevano sentire forte anche nel momento dell'uragano che è successo in Mozambico.

Un po' di tempo fa, ho sentito una notizia che ha sconvolto me e la mia famiglia: che avevi una brutta malattia (la malaria)...

... Devo dirti, che non sono molto capace di trovare le parole da dirti, ma spero col mio cuore che tu guarisca in fretta, così magari potrei rincontrarti e parlare ancora con te. Come dicevo prima, sei stata molto forte a sopportare l'uragano e quindi, anche se non è la stessa cosa, devi essere forte a superare la malattia.

Luca



QUALCHE MESSAGGIO DALLE AMICHE PER BARBARA

Hai rinunciato a vivere in una serra con tutte le cure e sei uscita per essere vicina a chi chiede aiuto.

Sei un fiore in balia delle avversità della vita che necessita di acqua.

Il mio pensiero per te è una goccia; tante gocce ti giungeranno da chi ti ha conosciuto, ti ha amato e ti ama perché tu possa continuare a sorridere alla vita e a gioire di quel giardino di vita che hai fatto fiorire.

L'esempio che hai trasmesso a chi ti ha conosciuto è più grande di un oceano.

Coraggio Barbara! Ti sono vicina insieme alla mia famiglia. Grazie

Giuliana

Cara Barbara,

ti ho visto di persona una sola volta, ma conosco la tua storia e posso dire che sei una persona "speciale".

Ho letto le tue poesie, hanno un velo di malinconia, ma sono ricche di sentimento e di emozioni meravigliose.

Ti auguro di riprenderti presto.

Mi auguro di rincontrarti.

Un saluto e un abbraccio.

Vanna

Barbara.

Il Signore ti ha provato duramente. Resterai per svolgere il tuo lavoro intrapreso da tanto tempo che con tenacia e caparbieta svolgi nel migliore dei modi.

Sono felice di conoscere una persona tanto serena e solare. Ho pregato e pregherò ancora affinché tu possa portare avanti i tuoi obiettivi.

Barbara sei una persona rara.

Oddulia

DAIGO CHOIR e DAIGO CHILDREN CHOIR: UN CD "PICCOLE VOCI DI NATALE"



Il Daigo Choir e il Daigo Children Choir, da sempre sensibili e attivi con iniziative rivolte all'infanzia, hanno sostenuto, a fianco dell'Associazione Erika e in collaborazione con vari Enti ed Associazioni, la realizzazione di un "Centro di Formazione Professionale" a Beira (Mozambico) a favore dell'ASEM di Barbara Hofmann.

Questo progetto si è concretizzato con la pubblicazione di un compact disc dal titolo "Piccole Voci di Natale", presentato nel dicembre 2001 in occasione della serie di concerti tenuti dal Daigo Children Choir e dal Daigo Choir in varie località di Padova e Provincia. Le offerte raccolte in concomitanza di questi eventi sono state devolute all'Asem.



BARBARA HOFMANN
è nata in Svizzera nel 1962
e ha dedicato gli ultimi dodici anni ai bambini
mozambicani.
Fondatrice e Presidente dell'ASEM
(Associazione a favore dell'infanzia
mozambicana), Barbara
in questi anni di duro e intenso lavoro,
caratterizzato da un costante contatto con
i bambini senza rifugio e in una situazione
di estrema difficoltà, è riuscita a creare i
Centri di Macurungo e Menga, nella città
di Beira,
e dare così la speranza, la fiducia nella vita
e soprattutto amore e considerazione a tutti
questi bambini, abbandonati, maltrattati e
sfruttati.

ASEM ITALIA ONLUS
Via Nazionale, 38 - 00184 Roma
Tel. 06 4748111 - Fax 06 4813836
E-mail: info@asemitalia.it
www.asemitalia.it

ASSOCIAZIONE ERIKA
Via Spino, 15 - S. Giorgio in Bosco (PD)
e-mail: leriano@erika.it - tel./fax 049 768474
sito: www.remoledgo.org
www.parkplanet.com

Un sincero ringraziamento all'Associazione Erika
per aver creduto al progetto ed essersi generosamente
impegnata per la sua complessa realizzazione.
Un grazie a tutti i ragazzi del Daigo Children Choir
che con molta costanza seguono i loro figli
in questa straordinaria esperienza professionale.

Daigo Children Choir



Daigo Children Choir è un coro di voci bianche
composto da 25 bambini, di età compresa tra
i 5 e i 13 anni.

È tecnicamente e vocalmente preparato dalla
divertente M^{re} Cristina Lirussi che, grazie alla
sua pluriennale esperienza nell'ambito della
direzione corale e alla collaborazione con
musicisti nazionali, ha saputo individuare ed
evidenziare le voci soliste più talentuose.
Nota all'interno della Daigo Music School
come laboratorio vocale, è divenuta studio
e valorizzazione per lo sfondo istintivo
individuale dei bambini: il repertorio è di tipo
moderno e prevede brani ed arrangiamenti
pensati e scritti appositamente.

Il Daigo Children Choir ha già attivato
un'intensa attività concertistica ed ha
maturato una discreta esperienza anche in
ambito di registrazione, collaborando più volte
con artisti del panorama nazionale.
(INFOLINE: musicchoir@daigo.com)

DAIGO CHOIR e DAIGO CHILDREN CHOIR: CONCERTI DI NATALE



Natale 2001

COMUNE DI LIMENA TEATRO SOCIALE (Piazza Diaz - Limena)



Associazione Erika



daigo



in collaborazione con:
Gruppo Amatori Calcio
NOVA LIMENA



PALLACANESTRO
LIMENA

CONCERTO DI NATALE for Africa



daigo choir & children choir

Domenica 23 Dicembre - ore 20.45
INGRESSO: OFFERTA LIBERA

DAIGO CHILDREN CHOIR

Daigo Children Choir è un coro di voci bianche composto da 30 bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni. È tecnicamente e vocalmente preparato dalla loro direttrice M^a Cristiana Lirussi (pluriennale esperienza nell'ambito della direzione corale e collaborazioni con musicisti nazionali), che sa individuare ed evidenziare le voci soliste più talentuose.

Nasce all'interno della Daigo Music School come laboratorio vocale e, stimolando e valorizzando lo slancio istintivo individuale del bambino, si evolve con la realizzazione di un repertorio moderno di brani pensati e scritti appositamente.

Il Daigo Children Choir, già attivo per quanto riguarda l'attività concertistica e in studio di registrazione, ha collaborato nell'estate 1999 con il coro gospel "Summertime" all'interno del loro disco "Say you will" e pubblica a dicembre 2001 una raccolta di brani natalizi riarrangiati in versione moderna a favore dell'Asem Italia per i bambini del Mozambico.

DAIGO CHOIR

Il Daigo Choir è un gruppo vocale misto, composto da 25 cantanti, che si differenzia proprio per la capacità di trasmettere al pubblico con la sua energia delle profonde emozioni. Fondato e diretto dalla prof.ssa Cristiana Lirussi (direttrice della Daigo Music School).

Sul piano didattico ha partecipato a seminari di percussioni vocali con "The House Jacks" e "The Magnets"; a laboratori ritmici con Davide Ragazzoni (batterista di A. Branduardi); frequenta laboratori di tecnica vocale e canto con la M^a Cristiana Lirussi; laboratori d'improvvisazione con il M^o Daniele Di Gregorio (direttore artistico della Daigo Music School, compositore e orchestratore); laboratori di presenza scenica e dizione con il regista Gianluca Barbieri.

Il Daigo Choir, nato due anni fa, si è da subito inserito nella scena musicale nazionale partecipando ad importanti esibizioni al fianco di artisti nazionali ed internazionali quali Pier Foschi (Jovanotti), Christian Meyer (Elio e le Storie Tese), Ellade Bandini (Guccini, Mina, De André), Davide Ragazzoni (Angelo Branduardi), etc.. Collabora con la Daigo Orchestra diretta da Daniele Di Gregorio (Paolo Conte, Mina, Gaslini, Jovanotti, ecc.), con cui si è esibito in importanti contesti



ASEM
Associação a FAVOR da Criança Moçambicana

UN CENTRO DI FORMAZIONE
PROFESSIONALE
PER I RAGAZZI DI BEIRA
(MOZAMBICO)

Messaggio di Barbara Hofmann

Cari amici il vostro aiuto ci giunge in un momento tanto delicato. Stiamo infatti costruendo il Centro di Formazione Professionale che servirà a dare una prospettiva per il futuro di tanti giovani. Imparando un mestiere essi potranno trovare un lavoro; acquisendo conoscenze tecniche, culturali, scientifiche, essi saranno in grado di avviarsi ad una professione. In questo modo essi provvederanno a se stessi e potranno essere utili anche agli altri. Il vostro contributo ci permetterà di fare un passo in avanti per finire la costruzione. Voi state dimostrando concretamente cosa si può fare per i giovani di questo Paese.

Limena for Africa



ASEM ITALIA onlus
Via Nazionale, 39 - 00184 ROMA
Tel. 06.47.48.11 - Fax 06.47.19.836
E-mail: info@asemitalia.it - www.asemitalia.it

A voi, ai tanti amici come voi, devo la vita.

*Un ricordo e un abbraccio riconoscente.
Buon Natale a tutte le vostre famiglie!*

Barbara



Comune di S. Giorgio delle Pertiche



Associazione Erika



COMITATO PER GLI AIUTI UMANITARI
IN PROFUGO DELL'EUROPA OCCIDENTALE



Gruppo di S. Giorgio delle Pertiche



ADWO



daigo

CONCERTO DI NATALE

per i ragazzi del Mozambico



daigo choir & children choir

Venerdì 28 Dicembre - ore 20.45
Cinema Teatro Giardino
S. Giorgio delle Pertiche (Pd)

VIA DI NATALE



Il 7 luglio, nell'ambito delle manifestazioni "Vivi Limena d'estate", curata dalla Pro Loco, nel cortile della Barchessa la «Compagnia Teatrale Giovani Musical» ha presentato "La Strada del Successo", uno spettacolo realizzato da oltre 70 giovani dell'Alta Padovana e che sta avendo un grande successo anche fuori della provincia di Padova.

È un musical travolgente e coinvolgente, che attraverso "il mondo" e "il bibliotecario" (interpretati da Domenico Bergamin e Walter Basso), introduce e mette a confronto alcuni personaggi della storia, dando spazio alle meravigliose voci soliste, al coro e ad alcuni balletti creati con una scenografia eccezionale.

Le musiche, i testi e la regia sono di Paolo Zanarella, ma numerosi sono i valenti collaboratori che consentono la realizzazione di questo originale spettacolo, degno della miglior fortuna. (Per eventuali contatti si può telefonare a Paolo Zanarella - tel. 3298130536).

Lo spettacolo è stato organizzato a favore dell'Associazione "Via di Natale". Noi eravamo presenti con la nostra bancarella e abbiamo potuto devolvere un contributo significativo a questa Associazione.

Siamo felici di presentare questa Associazione, perché è un "Inno alla vita" realizzato con il concorso di moltissime persone.



Associazione Umanitaria
VIA DI NATALE



sorta
dicembre 1977

legalmente costituita
agosto 1978

personalità giuridica
giugno 1989

onlus
organizzazione non lucrativa di utilità sociale
aprile 1998

membro federazione cure palliative
aprile 1999

gemellata con
Istituto Ricerche Farmacologiche "M. Negri" - Milano
Brigata Alpina "Julia"



La nostra Associazione ha partecipato all'evento con un proprio contributo



Con gli amici dell'A.MO ci siamo incontrati in occasione della "Festa dell'Infanzia" di San Giorgio in Bosco.

Abbiamo collaborato per l'iniziativa "Dalla terra alla vita", svolta a Natale dall'Associazione "La Goccia" a favore delle missioni di Padre Ottorino Poletto, in Mozambico.

Queste sinergie tra Associazioni ci offrono sempre nuovi stimoli per aiutare i protagonisti dell'amore e della solidarietà che operano in tutti i Paesi del mondo.

PROGETTO A.MO ESMABAMA

Il Mozambico è uno stato dell'Africa meridionale che si affaccia sul mare di fronte all'isola di Madagascar.

La popolazione attuale è di 15.293.000 abitanti e si estende su 801.000 kmq. Nel passato è stata una colonia del Portogallo, e dopo la sua indipendenza vi è stata una continua guerra civile, conclusasi nel 1995 ad opera della mediazione del Vescovo locale, che qualche anno fa ha celebrato una S. Messa nella parrocchia di Rubano.

In una parte del territorio opera dal 1991 il missionario cattolico Padre Ottorino Poletto, nato nel Comune di Rubano, in provincia di Padova, dove tuttora vivono la madre ed alcune sorelle. La zona in cui opera è vasta quanto il Triveneto, ed ha una popolazione di 400.000 abitanti, che vivono tuttora in capanne di paglia, oltretutto distrutte dall'inondazione del maggio 2000, e che stanno per essere ricostruite.

Una lettera di Padre Ottorino

Carissimi Soci dell'A.MO e Amici tutti, sono passati ormai alcuni mesi dal mio rientro in Mozambico. Desidero inviarvi, insieme ai saluti, anche alcune notizie sulla nostra vita e il nostro lavoro.

Anzitutto ricordo con piacere gli incontri veloci, ma intensi, avuti con Voi durante il soggiorno in Italia e mi sento davvero riconoscente perché ho incontrato dovunque grande accoglienza, sincera amicizia e generosa solidarietà.

Al mio ritorno in Mozambico ho dovuto riprendere subito molti impegni e questioni da risolvere, rimasti sospesi durante la mia assenza.

Poco dopo iniziarono le grandi piogge, anche quest'anno persistenti e fuori del normale, che, ricordando i disastri dello scorso anno, ci hanno mantenuto nervosi e in stato di all'erta fino all'inizio di aprile. Nelle nostre zone i danni sono stati limitati, ma come avrete sentito, quest'anno la furia dell'acqua si è abbattu-

ta più a nord, nel bacino del fiume Zambesi, causando ancora distruzioni, fame, sofferenze e anche alcune vittime.

Nelle zone delle nostre Missioni siamo stati impegnati a soccorrere le popolazioni in preda alla fame e alle prese con la ricostruzione della propria casa.

Abbiamo distribuito centinaia di tonnellate tra farina, olio, sapone, zucchero e sementi.

Molte case sono state ricostruite e si spera di riuscire entro la fine della stagione secca, novembre, di poter aiutare tutti a trovare una sistemazione migliore.

Anche le attività nelle Scuole e nei Centri Sanitari a noi affidati, continuano normalmente. Pure quest'anno gli alunni sono aumentati ulteriormente.

Con il primo di luglio comincerà ufficialmente il famoso Progetto, che inizialmente doveva essere finanziato dall'UE, ma poi è stato provvidenzialmente assunto e fatto proprio dalla Caritas Internazionale, opportunamente rivisto e completato alla luce delle nuove necessità, sorte dopo il ciclone e le alluvioni.

Si tratta come già sapete di un Progetto Globale che interesserà le 4 Missioni di Estaquinha, Mangunde, Barada e Machanga (ESMABAMA) e che intende completare i programmi di costruzione relativi alle Scuole e i Convitti, migliorare la qualità della formazione e dell'assistenza sanitaria e organizzare iniziative nel campo agricolo e zootecnico in vista ad assicurare per il futuro una certa autonomia finanziaria per ognuna delle Missioni.

La Caritas comunque non riuscirà a finanziare tutto. La nostra Associazione è quindi chiamata a svolgere un ruolo molto importante interessando altre persone o gruppi sul nostro Progetto e sentendosi davvero partecipe del cammino che stiamo facendo assieme alla nostra gente del Mozambico. È inutile dirvi che contiamo molto su di Voi.

Sono certo che il grande lavoro che stiamo realizzando, grazie anche al sostegno dell'A.MO, con la finalità di promuovere l'istruzione e la formazione dei giovani, curare gli ammalati, organizzare nuove iniziative di sviluppo... è parte integrante dell'annuncio del Vangelo che sintetizza la nostra Missione come cristiani.

Insieme a Mirella e Mauro, responsabili della parte amministrativa e logistica del Progetto, che ormai da quasi un anno, con accanto le loro 5 figlie, condividono con passione ed entusiasmo il mio lavoro nelle 4 Missioni, invio a tutti il mio cordialissimo saluto con l'augurio di ogni bene.

Il Signore ci sostenga nel nostro cammino e ci renda uniti mediante la preghiera reciproca. A tutti Buone Vacanze...

Padre Ottorino Poletto
Beira, 20/06/01



In primo piano Paola, la sorella di Padre Ottorino, in visita al fratello.

PER L'U.M.A. (VENEZUELA)



Festa del 1° compleanno dell'U.M.A.

La collaborazione con gli amici Enrique Hernandez e Alejandro Perez Bolaño, dell'Associazione Civile "Una mano amica", di Caracas, continua.

Dopo aver inviato i biglietti augurali, di cui abbiamo parlato nel n° 6 di "Erika news", ci siamo attivati con la "Festa dell'Infanzia" di S. Giorgio in Bosco e il contributo raccolto è stato inviato sul conto dell'Associazione presso il Banco Exterior di Caracas. Con gli amici teniamo i contatti via e-mail, ma la nostra socia, Tatiana Ferrari, già residente a Maracaibo e ora residente a Mogliano Veneto (TV), ha potuto incontrare Alejandro a Caracas, in agosto. Egli ha espresso a Tatiana la riconoscenza per quanto si sta facendo in Italia per l'UMA, impegnata su più fronti nel servizio ai bambini, ai giovani e anche agli anziani.

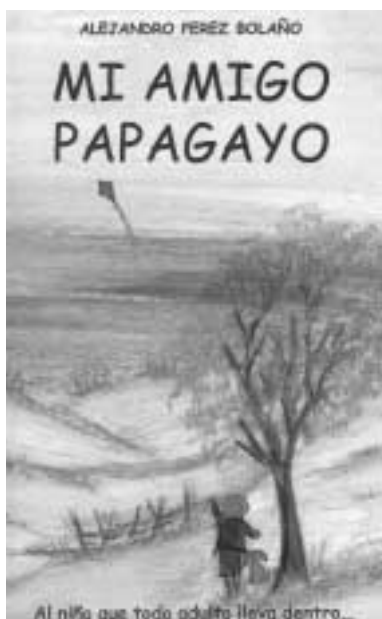
Le ha consegnato un libro, "Mi amigo papagayo" (Il mio amico aquilone), che costituirà un nuovo impegno editoriale per la nostra Associazione.

Tatiana lo sta traducendo in italiano e Anita Frison ne curerà l'illustrazione.

Come è stato fatto con "Un giorno sarà poesia", di Barbara Hofmann, ci sarà il testo in due lingue, lo Spagnolo (Venezuelano) e a fronte il testo in Italiano.

I proventi dell'opera saranno destinati all'UMA. Un buon numero di testi verranno inviati a Caracas, dove risiedono molti emigrati di origine italiana, che potranno leggerlo nelle due lingue.

Ci auguriamo che molti vogliano leggere questo bellissimo libro, che ci farà incontrare con mondo lontano, ma che per tanti aspetti sentiamo molto vicino.



4° TORNEO DI MINIBASKET

BEFANA 2002

AND 1

Con il patrocinio di:

Federazione Italiana Pallacanestro
Settore Minibasket e Scolastico
Comitato Regionale Veneto
Comitato Provinciale Padova

FIBA Mini-Basketball
CIM

Organizzazione:

PALLACANESTRO
LIMENA

BASKET BALL
PLAYGROUND

CS
PIAZZOLA
BASKET

CENTRO MINIBASKET
CAMPO SAN MARTINO

Minibasket
LIMENA (PD)

CASTAGNARA
BASKET (PD)

CENTRO MB
C.S. Martino (PD)

GS PIAZZOLA
(PD)

METRA 2000
S.DONATO
MILANESE (MI)

TERMI 75
MARTELLAGO
(VE)

CENTRO MB
S. MARCO (VE)

M.B.
CARMIGNANO
(PD)

MB
MESTRINA (VE)

DON BOSCO
GENOVA

DON BOSCO
VICENZA

MALCONTENTA
BASKET CLUB (VE)

BASKET MANIA
VICENZA

BUSTER TEAM
VERONA

ERGO BASKET
MILANO

MENS SANA
SIENA

VIGNAFIA
PALL. CENTRO PIAZZOLA

VIGNA PIA
ROMA

DON BOSCO
LIVORNO

A.P. SANGIACOMO
S.G. NOGARO
(UD)

MARO
LIVORNO

A favore di:

LIMENA, 02-06 GENNAIO 2001

L'Associazione Pallacanestro Limena, come ogni anno, in occasione del "Torneo della Befana", ha destinato una somma per una associazione che opera in favore dell'infanzia. Quest'anno il contributo è andato all'UMA.

A FAVORE DI...



"Per i bambini del Venezuela"

"Sognai e vidi che la vita era allegria, mi svegliai e vidi che la vita era servizio, servii e nel servizio trovai allegria"

UNA MANO AMICA - Calle las Flores con Calle San Gerónimo, Edif. Dorset, Piso 3 Nro.11, Sabana Grande, Caracas • Venezuela
Tel. 58-2-763-37.02 / 014.3.65.55.14 - E-mail: uma@com.net - Nuestro Web: www.iglesia.org/uma

"Occorre essere tanto grandi da prendere sul serio le cose dei piccoli. Occorre essere tanto vicini ai piccoli da prendersi a cuore le sorti dei piccoli lontani."

Per questo l'Associazione Erika e l'Associazione Pallacanestro Limena, in occasione di questo grande evento sportivo, in cui sono protagonisti proprio i piccoli, lanciano un'iniziativa a favore dei bambini venezuelani.

Il nostro sostegno va all'Associazione UNA MANO AMICA, per la costruzione di una "Casa famiglia" destinata ad ospitare alcuni bambini senza famiglia.

Nelle parole di Alejandro Perez Bolaño è racchiuso quel messaggio di speranza che potrà farsi strada ed essere accolto anche con il nostro aiuto.

L'amico Agostino Coppe ci ha fatto conoscere Padre Enrique Hernández, che da Caracas era venuto a Roma per il Giubileo e aveva fatto una capatina a Segusino e a Padova, per salutare gli amici.

Ci ha potuto così parlare dell'Associazione "Una Mano Amica" e dei progetti che hanno in animo di realizzare.

Padre Enrique ci ha parlato dei problemi che il Venezuela si trova a vivere dopo la scoperta del petrolio, che da un lato ha prodotto tanta ricchezza per alcuni, ma dall'altro ha creato situazioni nuove di povertà e disagio.

L'Associazione si occupa dei bambini abbandonati, dei drogati, degli alcolisti e degli anziani. In modo particolare ora sono impegnati nel Progetto CIGUMA, che si propone la costruzione di tre "Case Famiglia" per niños e niñas abbandonati, in ognuna delle quali potranno abitare 9 bambini e due adulti, nel rispetto della nuova "Legge Organica di Protezione del Bambino e dell'Adolescente" (LOPNA), approvata in quel Paese.

Alejandro Pérez Bolaño, laico, fervente animatore della Associazione, così esprime i principi a fondamento della loro azione:

UNA MANO AMICA
Fino a consumarmi per intero continuerò lottando alla cieca, per vedere un mondo migliore, per vedere deserte le strade dei bambini di strada, le strade del Venezuela i loro volti cenciosi, i loro sguardi aridi.

Lotterò fino alla morte per i sorrisi dei bambini, per sollevare dal triste abisso coloro che si trovano nelle tenebre. Per sentire che sto intendendo, che non rimango nella penombra nella quale molti sussistono e nella quale altri persistono.

Lotterò fino alla morte per sentirmi soddisfatto di sapere che niente tango nascosto dentro al petto, per vivere con coloro che soffrono e per alleviare le loro pene.

Continuerò sebbene mi dolga, sebbene mi opprima e avanzerò alla cieca fino a sollevarmi dalle mie ceneri e dare luce e allegria al Venezuela

Alejandro Perez Bolaño

(da Erika News - Maggio 2001)



Anno di fondazione: 1994
Sede: Palestra Comunale
Via Verdi, 38
35010 Limena PD
Tel./Fax Associazione: 049 709461
Tel./Fax Palestra: 049 709897

associazioneerika

promozione di attività a favore dell'infanzia

Presidente Isidoro Rossetto - Via A. Gaudio, 42
35010 Limena (PD) - Tel/Fax 049 708474

Sede: Via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450755 - Fax 049 9451121

E-mail: erika@erika.org

Codice Fiscale: 90006210261 - C.C. postale: 12960309

la Casa di Riarmo di Padova e Reggio Emilia
- Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD) - ASB0225 CAB0300

SUOR ADRIANA PREVEDELLO (KENYA)



**Di suor
Adriana
aveva
scritto
Franca
Zambonini
nel n° 42/2000
di "Famiglia
Cristiana"**

UN NUOVO FRONTE PER L'AMICIZIA E LA SOLIDARIETÀ

Dopo aver letto l'articolo di Franca Zambonini, laggiù in Kenia, suor Adriana Prevedello ci ha chiesto di inviarle una copia di "Inno alla Vita", ma ci ha anche chiesto se potevamo aprire i nostri orizzonti anche sulla sua missione.

Non le abbiamo fatto promesse, ma le abbiamo scritto che cercheremo di essere presenti anche su quest'altro fronte, nonostante i nostri limiti. L'abbiamo pregata di inviarci qualche notizia per i nostri soci e simpatizzanti, perché queste testimonianze possano essere conosciute ed amate da quanti, come noi, partecipano spiritualmente e moralmente a queste grandi imprese.

Questa è la sua lettera

*"Caro Isidoro,
ho ricevuto ogni cosa. Un materiale meraviglioso! Non ho parole per dirti il mio grande grazie. Vi sono grata anche per il vostro "elogio" al nostro essere in missione di prima linea qui in Africa. Sono qui dal 1982, sono stata in Italia da Dicembre 1998 a Luglio 2001. Un anno e mezzo a Sarmede all'OPSA "piccolo Cottolengo veneto" ed un anno in Sicilia, a Mazara del Vallo, con i minori mandati dal Tribunale di Palermo. Dal 3 Luglio sono tornata in Africa, peccato abbia sentito solo ora parlare di voi leggendo Famiglia Cristiana. Certamente sarei venuta a trovarvi a Padova. Io sono di Padova, ma come missionaria cittadina del mondo! Veniamo alle Missioni. Sono stata 12 anni a Naromoru dove teniamo un dispensario e un centro per bimbi handicappati, soprattutto polio e altre deformazioni alle gambette; ne mettia-*

mo in piedi una quarantina all'anno che mai camminerebbero. Vanno da 1 anno a 13-14 anni e sono circa un centinaio; ogni anno ne vengono dimessi e accolti. Ci sarebbero molte altre cose da aggiungere, ma spero al mio rientro di venirvi a trovare. Senz'altro sarà nel 2003/2004, intanto ci scriviamo.

Dopo Naromoru abbiamo la Missione di Ntagaiya, quella di Kahawa West e quella di Karen, dove attualmente mi trovo. In tutte e tre c'è il dispensario, vaccinazioni e una scuola informale per bambini di strada.

Siamo le Suore Francescane Elisabettine di Padova: 10 italiane, 1 tedesca e 9 africane; penso che in un prossimo futuro apriremo una nuova missione, non so con quale tipo di servizio ma certamente l'infanzia sarà sempre al centro delle nostre attenzioni. Sono anch'io felice di avervi incontrato, anche se a distanza, ma le distanze si accorciano quando fino in fondo ci si capisce e c'è la voglia di relazione. Vi unisco delle foto pensando che vi faranno piacere, ne avrei tante altre, ma il costo postale è abbastanza "caro" e non posso permettermelo.

Di cuore grazie e state certi del mio ricordo sempre.

Suor Adriana Prevedello



"Una delle nostre piccole scuole "informali" negli "slums" di Nairobi."

Dalla lettera di auguri per il Santo Natale che suor Adriana ha inviato agli amici:

"Ho cercato tutte le vie per raggiungervi e assicurarvi che sto bene e sono felice di arrivare con questo augurio a ciascuno condividendo i sentimenti che il Natale suscita nella mente e nel cuore. Quando sentiamo amore per tutti, cercando di tradurlo nella vita di ogni giorno e quando con fiducia, infondiamo fiducia, credendo che vale la pena di donarsi correndo il rischio di amare nonostante tutto. Quando siamo disponibili a far nascere cose grandi nel cuore di chi è piccolo. Quando ci impegniamo ad incontrare a offrire aiuto nei conflitti, ad asciugare ogni lacrima, a condividere ogni gioia, ad offrire amicizia e gesti di tenerezza."...



Suor Adriana Prevedello
Franciscan E. Sisters
P.O. Box, 24183
KAREN - NAIROBI
KENYA

**Abbiamo già inviato
un contributo a Suor
Adriana, ma vorremo
aiutarla ancora
nelle sue iniziative a
favore dell'infanzia**



PER IL CIAD, CON PADRE FRANCO MARTELLOZZO



Padre Franco alla battitura del miglio

Nel dicembre 2000 avevamo preso dei contatti con Giovanni Zandiri, di Cittadella, che era stato incaricato dall'Associazione "Incontro tra i popoli" per la realizzazione di un progetto denominato "Quaranta lampade per Mongo", la località del Ciad dove opera Padre Franco Martellozzo.

Abbiamo sostenuto il progetto con l'acquisto di alcuni materiali utili, d'accordo con la sorella di padre Franco, la signora Franca Scolaro, che abita a S. Giorgio in Bosco.

Giovanni è stato a Mongo due mesi e, tra mille difficoltà, anche dovute al fatto di dover realizzare tutto senza l'energia elettrica, ha messo in funzione 40 pannelli solari, che consentono l'accumulo di energia da utilizzare per l'illuminazione. Le ore serali vengono più utilmente impiegate per l'insegnamento, visto che la popolazione durante il giorno è impegnata nei lavori agropastorali. Addirittura Padre Franco può finalmente utilizzare il suo computer! Giovanni è ritornato con la proposta di Padre Franco di realizzare una piccola falegnameria per ogni villaggio, cominciando con una per verificare la solidità del progetto. In questa prima falegnameria verrebbero costruiti dei telai per la tessitura da destinare ai 13 villaggi della missione. Per questo c'era la necessità di realizzare un prototipo da inviare a Mongo per il progetto denominato "Un telaio per Baro".

Giovanni si è impegnato in questo progetto e la nostra Associazione ha assicurato una parte dei fondi con la costruzione del telaio, con la presenza della nostra bancarella alla Sagra di Paviola.

Ma è emerso un altro problema.

Era necessario anche un arcolaio (prototipo) per realizzare nella falegnameria del villaggio anche questo strumento. I Ciadiani, infatti, sono produttori di cotone, che poi viene esportato in Francia e da lì importato come filato.

Il progetto, quindi, è ambizioso: dotarsi di arcolaio per filare il cotone e di telaio per tesserlo.

Una cooperativa di Grosseto si è già impegnata per acquistare i tessuti realizzati.



Dopo qualche ricerca abbiamo scoperto che un nostro amico, Giorgio Boscarello, per hobby costruisce qualche arcolaio. L'abbiamo contattato e ci ha subito regalato un arcolaio per Padre Franco.

Giovanni, che è ora nostro socio, ha predisposto tutto per poter insegnare l'uso dei due strumenti e ha spedito a Mongo tutti i materiali.

Partirà a febbraio e rimarrà in Ciad per almeno due mesi, con la speranza di poter avviare questo ambizioso progetto.

Auguri Giovanni!

Ringraziamo tutti coloro che hanno dato il loro contributo per la realizzazione di questo progetto, che potrà offrire un'importante occasione di sviluppo alle popolazioni di Mongo, Baro e dei villaggi vicini.

Mongo, 7 agosto 2001

Carissimo amico signor Rossetto, non è forse molto educato farmi vivo con un fax per dire a lei e ai suoi collaboratori la mia riconoscenza per la vostra bella iniziativa in favore della mia missione. Ma è il solo mezzo di comunicazione che mi permette di raggiungerla rapidamente. Infatti le piste sono chiuse a causa delle abbondanti piogge, una vera manna del deserto, e quindi la posta locale non funziona. Non ho capito bene se la vostra offerta sia in favore dei progetti "pannelli solari" per le scuole o del progetto "un telaio per Baro". Nel primo, come nel secondo caso, è benvenuta e se lo desiderate vi dirò in seguito con più cura l'entità e il senso di questi progetti. Un grosso grazie e un sacco di auguri.

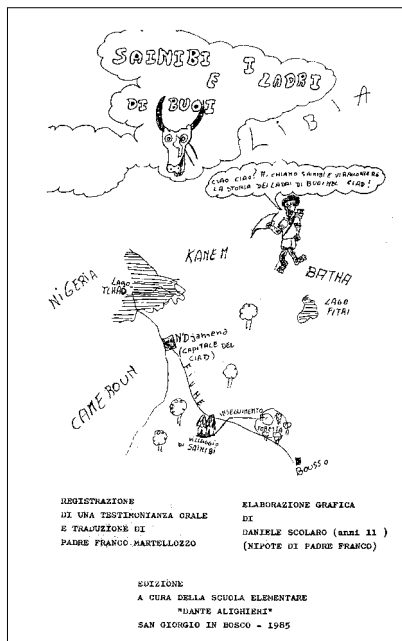
Padre Franco Martellozzo



Il telaio e l'arcolaio (davanti).



Giovanni Zandiri (il più alto) e i familiari di Padre Franco alla mostra "San Giorgio nel Mondo"



Copertina di un giornalino di classe.

Camposampiero 29 luglio 1998

Carissimi amici,

sogno talvolta quei tempi lontani quando gli animali selvaggi riempivano le nostre savane e i crepuscoli vibravano di mille ali bianche degli aironi e delle grida gioiose delle gru coronate. Le faraone selvatiche dormivano la notte sui grandi alberi qui accanto alla nostra casa e i nostri sogni notturni erano cullati dal lugubre lamento delle iene che s'avvicinavano ai nostri letti. Talvolta il leone e la pantera passeggiavano al chiar di luna laggiù nella pianura e gli elefanti passavano a grattarsi sul grande eriodendro tra la chiesa e la nostra casa. Rivedo i momenti esaltanti di quelle lontane cacce quando si uccideva per necessità e quasi con sacro rispetto.

Ho spesso desiderato aprire anche agli amici l'orizzonte di lealtà e di coraggio dei grandi cacciatori di un tempo.

Infine ho potuto riunire attorno a me una decina di vecchi cacciatori, dei veri cacciatori del passato, che avevano cacciato le grandi belve con le armi dei loro antenati: lance, frecce, reti, asce, etc. e da quell'incontro sono usciti questi vivi racconti.

IL MIO PRIMO GIORNO DI CACCIA

Cacciatore non si diventa in un giorno. Prima di tutto bisogna avvicinarsi a un famoso cacciatore, diventare suo amico, rendergli mille piccoli servizi. Solo se quest'ultimo concede l'amicizia, l'apprendimento della caccia inizia: tecniche di difesa, di attacco, talismani, antidoti e veleni. La caccia è una vera scienza che richiede anni d'apprendistato. Poi viene il giorno che il maestro decide una lezione decisiva e fa provare al discepolo il primo grande incontro: una famosa emozione.

Per l'occasione imparai pure che il re della foresta non è il leone ma la sua compagna.

Zakaria, Zak per gli amici, fu il mio maestro.

Un mattino, dopo una meticolosa preparazione partii con Zak nel profondo della foresta là dove vivevano in libertà i grandi animali; era la prima volta che mi inoltravo così lontano.

Camminammo a lungo con la massima prudenza tra le alte erbe e finimmo per scoprire una traccia strana e molto larga: «Due fiere hanno trascinato via una preda, qui vicino».

Suor Adriana all'OPSA.

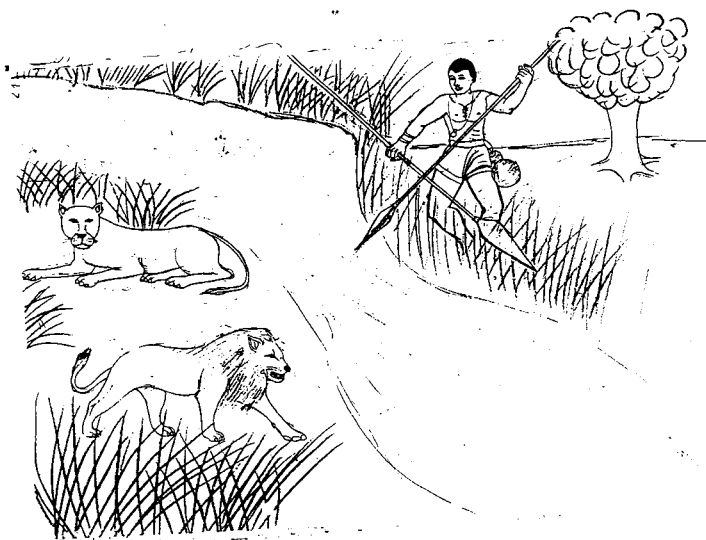
Dette queste parole, il maestro raddoppiò di prudenza. Il mio cuore si mette a battere forte e comincio a tremare. Ho una voglia matta di fuggire poiché sento la morte vicina; la lancia che stringo trema nelle mie mani madide di sudore. Lo sguardo del maestro mi calma, mi rassicura e mi ricorda: «Fuggire davanti a una fiera è stolto oltre che vile, è il modo migliore per farsi uccidere!», m'aveva detto. Zak incocca una freccia e ne mette un'altra tra le labbra, io mi faccio sotto e lui mi fa segno di stargli dietro. Bruscamente due grandi corpi fulvi appaiono tra le erbe: una coppia di grandi leoni sta divorando un'antilope, le code lentamente spazzano l'aria scacciando le mosche. La leonessa ci vede e all'istante si alza per attaccarci, ma già nell'arco teso di Zak fulminea scocca una freccia. La freccia la colpisce nel fianco e raddoppia il suo furore: e avanza facendo orribilmente schioccare i denti; il maestro immobile tiene in mano la sua grande ascia. Io gli sto incollato e mi vedo già perduto. Ormai la fiera non è che a un passo, la gola splancata. Allora, con mossa fulminea, l'ascia si abbatte sul cranio.

La fiera crolla morta al momento in cui spiccava il balzo e la sua bocca piena di bava crolla sulle ginocchia di Zak. L'altra fiera, il maschio, se ne fugge via con un balzo. Zak m'ingiunge allora di recuperare i resti del pasto; magri resti: una zampa e la testa d'un antilope cavallo. Intanto, dopo averci raggirati, appare il leone minaccioso. Zak mi strappa la lancia e presenta la lama alla fiera. Il leone impressionato dalla calma e decisione, fila via.

La calma e la precisione di Zak sono per me lezione forte. Sono le doti fondamentali di un vero cacciatore. Il leone ci seguì da lontano fino ai limiti del villaggio.

Qualche giorno dopo, ripassando sul luogo dello scontro ecco le tracce fresche del leone e i resti della leonessa. Da buon compagno l'aveva divorata e vomitato i peli.

Dopo quella caccia cominciai a dominare la paura, a partire solo fino a diventare un vero cacciatore.



LE OPERE DI PADRE FRANCO MARTELLOZZO:

- Un ponte tra due mondi
- Ray uomo di ferro
- Il Ciad tra deserto e speranza
- Alla scoperta del Ciad:
un missionario racconta la vita di un popolo antico - 1997
- Dai sacrifici tradizionali all'Eucarestia (per ora solo in lingua francese)

Tutte le opere si possono trovare presso la
Casa Editrice Del Noce di A. Fiscon - Camposampiero

Abbiamo conosciuto Don Giuseppe Stoppiglia ad un incontro a margine della Mostra di Francesco Fantini "Schiavi della vita". Siamo stati colpiti dalla sua schiettezza nell'affrontare il problema della povertà in tanti Paesi del mondo e dalla sua passione nel patrocinare la causa dei poveri, soprattutto dei bambini. Gli abbiamo inviato "Inno alla vita" e i nostri notiziari, auspicando una possibile collaborazione. Ci ha scritto:

"Ho ricevuto il materiale che benevolmente avete coluto inviarmi, soprattutto quel "luogo gratuito" che sono gli scritti di Erika Gazzola. L'ho letto e gustato, ho trovato un sollievo ed una luce per continuare a correre verso l'abbraccio di tanti bambini senza nome e senza parola.

Lasciamo perdere tutti quelli che pensano che la vita sia calcolo, programma, modello. La vita è evento, novità, luce, amore, incontro. Non è cronaca, è storia quando crea uno spazio gratuito per l'incontro: ciò avviene solo se c'è il dono di sé.

Dobbiamo contagiare il mondo con le buone notizie, raccontando, pietosamente, ma con gioia, l'aggressione della speranza nel cuore dell'umanità".

Nella pagine di "Madrugada", la rivista dell'Associazione "Macondo", Don Giuseppe, nel corso degli anni, ha esposto le proprie riflessioni, sollecitate da eventi personali e sociali. Da queste pagine è nato un libro, che raccomandiamo ai nostri amici per le intense emozioni di cui è intriso e per l'ampiezza della visione umana e spirituale che lo connota. Presentiamo un brano di questo "Diario", che ci aiuta ad affrontare un evento comune a tutte le nostre famiglie.

20 agosto 1993

(Lettera agli amici)

Sono qui, solo, nella mia casa a raccogliere gli ultimi spiccioli di questa estate incerta e capricciosa.

La brezza della valle non riesce a sollevare tutto il peso dell'afa, ma certamente dilata il respiro e pulisce gli occhi.

Impropriamente, questo è chiamato tempo di riposo, pausa di riflessione; è, viceversa, tutto un frastuono di rumori, un'ossessiva ricerca di sensazioni e di brividi.

Vi scrivo per stare assieme a voi, per trovare uno spazio gratuito di dialogo. Oggi, in particolare, sento un bisogno irrefrenabile di comunicare per dirvi quanto è stato doloroso accompagnare mamma Paolina al Grande Viaggio.

Anche se la terra è aperta per accoglierla, lei già ci cammina a fianco con la gratuità del suo «credo» e del suo «dono».

Dio le ha concesso di morire qui, nella sua casa, fra i suoi figli, serena, in pace.

Per gente come lei la morte è un momento dialettico in cui l'uono, come tutti i semi, affonda nel luogo del disfacimento per balzare verso la vita.

Perdonatemi questo sentimento di debolezza, ma, a volte, bagnare gli occhi sul volto degli amici, aiuta a superare l'angoscia. Angoscia che certamente ha attanagliato coloro – *che con noi stanno camminando sulla strada di Macondo* – ai quali la morte in questi ultimi mesi ha strappato il padre o la madre, ma che si è sciolta in luce per la presenza tenera e gratuita degli amici che dà ai fatti un respiro nuovo e costruisce una relazione d'amore che nessuno può cancellare.

Vi confesso che ciò che mi ha occupato di più, in questi ultimi tempi, assieme alla malattia della mamma, è stato il silenzio.

Vorrei dirvi che il mio vero timore verso il futuro del mondo si fonda sul fatto che viviamo in una società senza responsabili. Ci troviamo anche in una grande fabbrica, divisa in settori che funzionano alla perfezione, ma priva del coordinatore che dia il senso a questo lavoro.

L'unità certamente non ce la possono dare i grandi sistemi: solamente la persona può farlo, e la persona si costruisce nel silenzio.

Vedete, amici miei, amici di *Macondo* – *luogo d'incontro nella semplicità del gesto che è il riconoscimento dell'altro* – esiste una coincidenza, primaria e conclusiva, tra morire, credere e parlare. In realtà (*ognuno di noi*) per tutta la vita, possiamo in definitiva credere soltanto alla nostra morte, se credere indica una relazione con l'Altro che ci precede e non cessa di accadere.

Non c'è nulla di più «altro» della nostra morte, indice di ogni alterità. Ma neppure nulla che precisi meglio il luogo da cui noi possiamo dire il nostro desiderio dell'altro, la nostra gratitudine per essere ricevuti – senza garanti, né beni da offrire – nel linguaggio impotente della sua attesa.

Nulla dunque, definisce in modo più preciso della nostra morte cosa significhi parlare.

Sono profondamente convinto che la fede suppone una fiducia che non ha la garanzia di ciò che la fonda: l'Altro.



MACONDO 
Associazione per l'incontro
e la comunicazione
tra i popoli

Via Romanelle, 123 - 36020 Pove del Grappa (Vicenza)

tel. 0424 80.84.07 - fax 0424 80.81.91

www.macondo.it - posta@macondo.it

c/c postale n.12794368

c/c bancario 65869 - Veneto Banca - Filiale di Cassola (VI)

abi 05418 - cab 60260



MACONDO

L'Associazione Macondo

promuove scambi e solidarietà con gli enti, le associazioni, le comunità e le persone che animano, guidano progetti, scuole, strutture educative a favore dei bambini abbandonati, in particolare dei "bambini di strada".

Una società che non sa
difendere i suoi figli
più piccoli, più deboli,
più cari deve essere
profondamente cambiata.
Potremo vedere bambini,
tutti i bambini,
giocare, sorridere,
andare a scuola?
Forse sì,
dipende anche da noi!

Progetto São Martinho Rio de Janeiro - BRASILE

Fondata nel 1983 da suor Adima e Roberto dos Santos, sotto il patrocinio dei Padri Carmelitani. Segue ed accompagna 2000 ragazzi e ragazze di strada. Opera nei comuni di Rio de Janeiro e di Niterói attraverso una rete di animatori di strada, di centri di prima accoglienza, di ospitalità, di attività di produzione e di orientamento al lavoro, di prevenzione, di difesa e di formazione. Viene finanziata anche attraverso l'adozione a distanza.

Progetto Recanto "Mae de Esperanza" Rio de Janeiro - BRASILE

È un progetto sorto alla periferia di Rio de Janeiro, a Campo Grande, diretto dalle suore "Serve di Maria Riparatrici". Coppie di genitori adottivi accompagnano nel processo educativo bambini e bambine abbandonati e che frequentano la scuola pubblica. L'obiettivo è quello di proporre un ambiente che ricostruisca quello familiare. Divenuti grandi, i ragazzi e le ragazze vengono avviati al lavoro, attraverso la frequenza a scuole professionali.

Progetto C.E.L.S. (collettivo di educatori liberi e solidali) Alcobaça, Bahia - BRASILE

È un gruppo di insegnanti che ha fondato una scuola nel comune di Alcobaça, in Bahia, frequentata attualmente da 200 bambini e bambine di famiglie di modesta condizione; la scuola ha l'obiettivo di formare una coscienza sociale e solidale e di preparare i ragazzi ad una professione. La scuola gestisce la scuola materna, l'anno prescolare e poi il primo grado. La scuola non intende sostituirsi alla scuola di Stato che ha il primo dovere dell'educazione, ma supplire alle sue carenze e proporre un modello più efficiente ed efficace di intervento educativo. L'Associazione Macondo offre ospitalità nella casa di accoglienza "Maria Stoppiglia", realizzata nei pressi dei locali della scuola.

Progetto Casa Estudiantil Cochabamba - BOLIVIA

A Colomi, nel dipartimento di Cochabamba, sorge la scuola di formazione di maestri rurali, destinata alle numerose comunità del luogo, ai bambini del campo che non possono frequentare scuole lontane. Per facilitare la frequenza della scuola da parte delle donne è in costruzione una casa (Casa Estudiantil). Sono coinvolti in questa iniziativa il vescovo di Cochabamba, la parrocchia e il municipio di Colomi.

Progetto Casa Accoglienza Cordoba - ARGENTINA

È destinata all'incontro, alla formazione ed all'educazione di quaranta giovani e bambini, ospitati e seguiti all'interno di famiglie di nuova accoglienza, che hanno la funzione di sostituire o di aiutare il lavoro educativo delle famiglie di provenienza dei ragazzi; famiglie che vivono disagi legati alla povertà o alla disgregazione. Il progetto è patrocinato dalla Parrocchia di Nostra Signora del Lavoro.

Se vuoi aiutarci:

Campagna "I bambini torneranno a giocare" - Associazione Macondo

Veneto Banca - filiale di Cassola VI - abi 05418 - cab 60260 - c/c 95104

ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII IN BRASILE:

Una delegazione dell'Ass. Erika e del Comitato Unamano ha incontrato Sonia Caproni ed Eugênio Mimoso, membri dell'Ass. Papa Giovanni XXIII, a San Pietro in Gu, paese natale di Sonia. Eugênio, con la moglie, e Sonia, col marito Antonio, gestiscono due case famiglia dell'Associazione. Eugênio e la moglie sono brasiliani, mentre Sonia e Antonio sono partiti 10 anni fa per la loro "missione".

Ci hanno spiegato che il carisma della loro Associazione è innanzitutto la "condivisione", anche nelle condizioni più umili.

Abbiamo chiesto loro di inviarci un "progetto" per verificare eventuali possibilità di collaborazione.

Ecco quanto ci hanno proposto:

PROJETO "CASA DA JUVENTUDE"



ACCENNI SULLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DI ITAOBIM

La città di Itaobim con i suoi 30.000 abitanti è situata nella valle Juequitinhonha, regione dello stato del Minas Gerais considerata tra le più carenti del Brasile.

Questa regione, pur avendo delle grandi risorse del suolo e soprattutto del sottosuolo (buona parte delle pietre preziose che arrivano anche nelle gioiellerie italiane provengono da queste località), non ha di fatto nessuna attività industriale in grado di soddisfare il bisogno occupazionale della sua popolazione. Oltre a questo, le grandi estensioni di terra (per altro molto fertili) sono di proprietà di poche persone, che impediscono lo sviluppo dell'agricoltura familiare, con la conseguenza di creare masse di contadini senza terra che devono "svendere" il proprio lavoro a questi grandi proprietari. Entrambi i fenomeni sono dovuti ad interessi economici internazionali e interni, in quanto mantenere una situazione di povertà e sottosviluppo rende più facile il controllo politico.

LA SITUAZIONE GIOVANILE

Circa il 60% della popolazione è sotto i 20 anni. I giovani in particolare si vedono costretti a convivere con il grande problema della disoccupazione, senza nessun riferimento educativo extra-familiare, vivendo in un contesto sociale privo di proposte specifiche riguardanti il tempo libero, lo sport e la cultura. In questa situazione diventa quasi automatico (specialmente nelle fasce più povere della popolazione) l'aggregazione in "bande" che introducono i ragazzi nel mondo della droga e della prostituzione.

LA CASA DELLA GIOVENTÙ

Nel tentativo di rispondere ai bisogni giovanili la Comunità Papa Giovanni XXIII, attraverso i membri che vivono in Itaobim, ha pensato di dar vita ad un centro di aggregazione per giovani: un punto di riferimento e di ascolto dove questi ragazzi possano cercare, e speriamo trovare, una risposta ai propri bisogni. Questo Casa è nata grazie anche al lavoro sviluppato attraverso il programma radiofonico chiamato "Spazio giovane", anche questo gestito dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, attraverso il quale è stato possibile iniziare un contatto diretto con i giovani della città.

OBIETTIVI

- Aprire spazi di dialogo e confronto con e tra i giovani a rischio sociale;
- Offrire un punto di riferimento costante e maturo con la presenza in particolare di alcuni membri della Comunità Papa Giovanni XXIII;
- Creare con loro attività culturali, sportive e di aggregazione in generale come alternativa alla vita di "strada";
- Rafforzare l'autostima rendendoli protagonisti della vita del centro attraverso incarichi che li responsabilizzano;
- Creare attività occupazionali - educative;
- Offrire attività di sostegno nell'ambito scolastico (anche per adulti semi-analfabeti).

Attraverso questo lavoro con i singoli ragazzi è stato possibile sviluppare anche relazioni significative con le loro famiglie, permettendo in molti casi un miglioramento nelle relazioni familiari. In questo modo la Casa non è una realtà chiusa ma un punto di partenza per entrare nelle realtà dove il ragazzo vive (la, famiglia, il quartiere, la scuola, ecc.).



ATTIVITÀ

Ad oggi si sono realizzate le seguenti iniziative:

- si è costituito un gruppo musicale denominato "Axé uai" (il cui significato è "fede nella vita"). Il gruppo è costituito da 20 membri tra percussionisti (tamburi tipici del Brasile), cantanti e ballerine;
- corso di dattilografia che ha coinvolto 40 ragazzi;
- corso di computer che ha coinvolto 25 ragazzi;
- gruppo di capoeira (danza tipicamente afro-brasiliana) formato da 25 ragazzi;
- gruppo di karaté formato da 20 ragazzi;
- lavorazione di un orto comunitario che coinvolge 20 famiglie povere del quartiere dove è situata la Casa;

UN PROGETTO

- sostegno scolastico;
- gruppo di teatro;
- gruppo di danza per bambine e adolescenti;
- gruppo di "danza di strada" di adolescenti;
- si sta creando un'officina di raccolta differenziata di carta, plastica, alluminio.

Per l'anno prossimo si sta pensando ad un ampliamento del corso di computer con l'acquisto di nuovi computer e si pensa di creare assieme ad un'associazione di donne una cucina per dare la possibilità alle ragazze di imparare a cucinare. Stiamo cercando anche finanziamenti per cominciare una **carpenteria di ferro**.

Le attività sono direttamente seguite e accompagnate dai membri della Comunità, che volontariamente prestano il loro tempo.

Fino ad ora la Comunità ha cercato ed è riuscita ad iniziare e mantenere le varie attività attraverso aiuti e collaborazioni con entità e persone private del luogo. In questo momento però stanno aumentando i ragazzi che frequentano la Casa, oltre le nostre iniziali aspettative. Questo comporta l'aumento qualitativo e quantitativo delle attività e quindi dei costi necessari per il mantenimento delle stesse. Di fatto si è passati da un numero iniziale di 100 partecipanti a 250 iscritti.

SPESE	COSTI MENSILI (in lire)
Manutenzione struttura (acqua, luce, telefono, materiale di pulizia....)	350.000
Contributo insegnanti (capoeira, karate, computer, musica, dattilografia) e contributo 6 ragazzi-volontari impegnati qui tutto il giorno nelle attività	1.300.000
Stipendio del guardiano notturno	500.000
Materiale di cancelleria e scolastico e riparazione computer	300.000
Benzina e riparazione furgoncino	200.000
Totale	2.650.000

Per aprire, invece, la carpenteria di ferro si prevede una spesa iniziale di L. 5.000.000 .

I risultati fin qui ottenuti ci fanno ben sperare per il futuro, e ci incoraggiano a chiedervi un aiuto economico, coinvinti che il lavoro impostato si basa su basi solide e di lunga durata dato l'alto livello di integrazione con il territorio del progetto e degli stessi membri della Comunità.

Antonio e Sonia Caproni
Ass. Papa João XXIII No Brasil
Rua Cel. Jnácio Murta, n° 362
39600-000 Araçuaí MG
Brasil
Tel. 0055 33 37311523
e-mail: apj@byalnet.com.br

Eugênio Mimoso (Associação João XXIII)
Rua Araxá, 219, Vila Nova
Hobim - Minas Gerais - 39625-000
Tel. 33-37341714 0 37341233
E-mail cjuventude@byalnet.cpm.br

Il nostro impegno potrebbe essere quello di affrontare la spesa iniziale per la carpenteria. Cerchiamo amici che ci possano aiutare in questa impresa.

Puoi sostenere anche tu la crescita dell'economia equa e solidale

Diventando un "consumatore critico" che acquista regolarmente i prodotti del commercio equo;

Diventando socio della Cooperativa Pace e Sviluppo, la Bottega del Mondo della zona. Siamo più di 900, tutti con la volontà di creare un'alternativa seria e percorribile.

Offrendo parte del tuo tempo come volontario nelle Botteghe del Mondo più vicina.

Sostenendo le campagne promosse da CTM altromercato, dalla Rete di Lilliput e da Pace e Sviluppo.

Vi invitiamo al viaggio nella

di...

Treviso la sede centrale

via Montello 4 - Tel 0422 301424 - Fax 0422 316060

Montebelluna (TV)

via Galilei 90 - Tel e Fax 0423 603499

Oderzo (TV)

via Mazzini 39 - Tel e Fax 0422 714939

Crespano del Grappa (TV)

via Monte Grappa 6

Camposampiero (PD)

via Tiso 7 - Tel e Fax 049 5790012



Pace e Sviluppo è socia fondatrice del Consorzio



che a livello nazionale distribuisce i prodotti del commercio equo e solidale.

Vi invitiamo al viaggio nella

Bottega del Mondo di...

Treviso la sede centrale

via Montello 4 - Tel 0422 301424 - Fax 0422 316060

Montebelluna (TV)

via Galilei 90 - Tel e Fax 0423 603499

Oderzo (TV)

via Mazzini 39 - Tel e Fax 0422 714939

Crespano del Grappa (TV)

via Monte Grappa 6

Camposampiero (PD)

via Tiso 7 - Tel e Fax 049 5790012



Pace e Sviluppo è socia fondatrice del Consorzio



che a livello nazionale distribuisce i prodotti del commercio equo e solidale.

www.pacesviluppo.it
info@pacesviluppo.it

www.altromercato.it

MOSTRE A PADOVA



Francesco Fantini nasce a Padova il 21-12-1957. Dopo gli studi al Liceo Artistico di Padova, frequenta il corso di pittura di Emilio Vedova all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove inizia ad occuparsi di fotografia, in particolare nel corso speciale di Fulvio Roiter. Nel 1978 fonda con Antonella Zambon l'agenzia "fotoGraf", svolgendo per un ventennio attività fotogiornalistica con frequentazioni nel settore pubblicitario.

Questo periodo, oltre al lavoro di cronaca con i quotidiani, è caratterizzato dalla realizzazione di reportage in Afghanistan, Pakistan, India, Kenya, Marocco, Turchia, Portogallo e Nord Europa. Nel 1979 dirada le collaborazioni con la stampa quotidiana; si occupa in particolare di nuove tecnologie, fotografia digitale, oltre all'approfondimento delle tradizionali tecniche in bianco e nero, senza rinunciare al reportage, ma indirizzandolo alla produzione di servizi di impegno sociale. Oltre a varie pubblicazioni nelle maggiori testate italiane ed estere, realizza alcune esposizioni quali: "DiversaMente", reportage realizzato all'interno dell'ex Ospedale psichiatrico di Padova; "Pagine Illustrate", reportage di immagini e testi in Scozia. L'ultima esposizione realizzata riguarda un reportage che documenta la realtà delle popolazioni Kurde del Nord dell'Iraq, pubblicato su "Specchio", supplemento del quotidiano "La stampa". Alla pubblicazione sono seguite mostre in vari Comuni, affiancate da dibattiti ed incontri con i cittadini. Dopo la realizzazione di un reportage realizzato in Brasile sul tema del lavoro minorile, pubblicato da "il Venerdì", supplemento del quotidiano "La Repubblica" è stata allestita la mostra "Schiavi della vita" a Padova.

Il reportage sul lavoro minorile in Brasile è valso all'autore l'assegnazione del premio speciale per il giornalismo nel corso del XVII premio Ernest Hemingway. Per la prima volta nella storia, il premio Hemingway ha deciso di premiare un fotoreporter: le immagini spesso parlano più delle parole scritte. E proprio il racconto di Fantini sul lavoro minorile in Brasile è riuscito a dare l'idea di quanto un reportage possa narrare una situazione, un'atmosfera, un dramma.

Dice Fantini: "In un mondo dominato dalle immagini, spesso il nostro sguardo attraversa la realtà senza riuscire a vedere". È proprio a questa capacità di "vedere" attraverso le sue fotografie, a questa possibilità di non perdere la tradizione del reportage fotografico come strumento di riflessione e di analisi che il premio Hemingway ha voluto conferire il giusto riconoscimento.

RIFLESSIONI DI UN VISITATORE

"... perché quelle foto, quel bianco e nero, già di per sé evocatore di contrasti, quelle sequenze di mani e di volti interpellano la coscienza e fanno riflettere: non tanto per trovare delle responsabilità, quanto per capire ed individuare "cosa posso fare".

Certo è un problema di sottosviluppo e un problema di cultura, è un problema di arretratezza storica; ma farlo diventare "globale" significa coinvolgerti in esso e per esso, senza facili "scaricamenti" di colpevolizzare strutture, gruppi, regimi, etc.

Grazie, quindi, di questa ulteriore occasione di analisi e di coscientizzazione, in un momento tragico, che rende ciò non più rinviabile...

16/09/01

Angelo Ferro

PADOVA PER IL MOZAMBICO



Sala Ex Macello - Via Cornaro 1/b - Padova

23 settembre - 20 ottobre 2001

orario: da martedì a domenica 10.00 - 12.30 / 16.00 - 19.00

La Commissione Pari Opportunità, sempre sensibile a qualsiasi iniziativa di solidarietà, intende legare questa mostra ad una raccolta di fondi per l'opera umanitaria di Barbara Hoffmann a favore dei bambini del Mozambico vittime della guerra.

Chi desidera offrire un contributo di solidarietà per i bambini di Barbara Hoffmann può farlo utilizzando questo numero di conto corrente postale:

IPC 11420555 intestato a Comune di Padova - Servizio di Raccolta causale: Commissione Pari Opportunità - Bambini di Barbara Hoffmann - cap. 768

LA «SCHOLA TAMBURI STORICI» DI CONEGLIANO

Lo scorso 29 aprile mi trovavo a Villanova di Camposampiero per la tradizionale **“Festa dei Fiori”**. Eravamo stati invitati dall'Amministrazione Comunale insieme ad altre Associazioni per dare una testimonianza e farci conoscere.

Ci davamo il cambio con gli amici del Comitato Unamano a distribuire “Erika News” e a raccogliere qualche contributo con i nostri gadget e i nostri libri.

A me toccò essere presente nel pomeriggio insieme ad Enrico Pettenuzzo. Verso le 16.00 vedemmo che si stavano preparando i giovani della “Schola Tamburi Storici” di Conegliano. Non mi era mai capitato di assistere ad uno spettacolo del genere, quindi ero particolarmente incuriosito.

Vedemmo questo gruppo di giovani e giovanissimi, con i loro meravigliosi costumi, esibirsi in formazioni che mutavano a seconda dei brani che eseguivano e dei luoghi che raggiungevano, con dei movimenti sincronizzati dal suono dei loro tamburi. Il rinvio emozionale ad eventi storici lontani nel tempo, conosciuto con la lettura e con la visione filmica, fu immediato. Nell'atmosfera festosa di quel pomeriggio primaverile, mi ritrovai come sospeso e rimasi incantato, cullato dal suono mirabilmente ritmato di quei tamburi. Non so quanto durò l'esibizione, perché ero talmente preso da sensazioni mai provate sino ad allora da non accorgermi del tempo che passava.

Tra la folla che seguiva attenta le evoluzioni del gruppo, immaginai di vedere dame e cavalieri, contadini e viandanti, mentre i muri delle case intorno alla piazza diventavano mura di una città medievale, che riportavano l'eco di quei suoni compatti e ritmati. Li conduceva un giovane maestro, Alessandro Miravalle, deciso e fiero, e anche i più piccoli mostravano un impegno esemplare e una grande gioia, contenuta nel ruolo, nell'uso del loro strumento. Come me, anche Enrico era rimasto come rapito ad ascoltarli. Vi dico la verità, non li ho mai dimenticati.

Ogni tanto, sollecitato da un suono o un'immagine, li risento dentro di me con grande piacere.

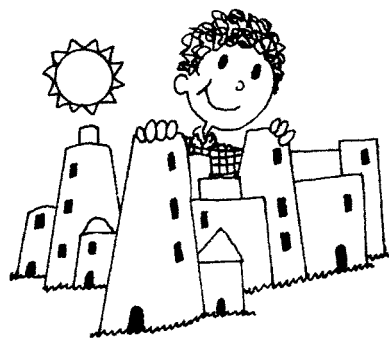
Isidoro Rossetto



Chi volesse contattare il gruppo per qualche manifestazione, questi sono i riferimenti utili:

Schola Tamburi Storici di Conegliano
Via Parrilla, 6 - 35015 Conegliano Veneto (Tv)
Tel. 0438 23522 (Alessandro Miravalle)

A VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO



“Anche il Bambino è un Cittadino”

Silvia Fattore, Assessore del Comune, ci invia questa comunicazione in occasione della **“Festa dell'Infanzia”** organizzata in collaborazione con varie Associazioni.

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE, DI PENSIERO E DI OPINIONE

La condizione sociale del bambino nel presente contesto storico riconduce all'immagine di una persona “segmentata” fra diverse agenzie educative (famiglia, scuola, parrocchia, associazioni sportive...), ciascuna col proprio progetto educativo (se c'è), pensato nel mondo degli adulti e a questo funzionale.

Il bambino è “costretto”, blindato dentro a questo universo “di altri” senza grandi possibilità di poter far sentire la propria voce, i propri bisogni, le proprie opinioni. E quando i suoi pensieri, espressi con il linguaggio dell'età e della sua esperienza giungono nel mondo degli adulti, vengono spesso giudicati “capricci” o “egoismi” o “segnali di devianza”, non invece invocazioni di aiuto e di considerazione, o espressioni di “novità”.

Il bambino sente dentro di sé ciò che gli serve per crescere, ma non c'è chi è capace di “ascoltarlo”.

La libertà di espressione, pensiero e opinione del bambino è solo teorica perché il “potere” è altrove.

Come rendere effettive tali libertà? Come ricondurre ad un progetto “unitario” attorno alla persona del bambino, di ogni singolo bambino, unico e irripetibile, gli interventi educativi delle varie agenzie? Come fare perché l'educazione prenda nell'agire quotidiano la significanza vera di “aiuto” alla realizzazione delle diverse originalità personali che ogni bambino esprime con le proprie parole, con i propri comportamenti, con i propri pensieri?

I gruppi di lavoro sono concordi su una priorità: per rendere effettive le libertà di espressione, di opinione e di pensiero, perché, cioè, possano incidere sulla cultura e producano cambiamenti, è necessario che gli adulti diventino capaci di un vero ascolto nel mondo dei bambini.

Spesso questo obiettivo viene vanificato da due motivi:

- 1) i ritmi frettolosi ed efficienti della vita impediscono un incontro “gratuito” fra adulti e bambini;
- 2) il linguaggio del bambino non è capito dall'adulto, perché chiuso nella personale visione dei bisogni ed obiettivi del vivere quotidiano.

Nascono da qui alcune idee, da tradurre progressivamente in atto.

- Per ascoltare i bambini è necessario “essere là” dove vivono i bambini: in famiglia, a scuola, in parrocchia, nelle associazioni sportive. “Essere là” significa che propedeutico ad ogni programma educativo e formativo dovrebbe diventare l'ascolto di ciò che i bambini si aspettano da tali agenzie, non ciò che le agenzie vogliono offrire.
- Ciò richiede la capacità da parte degli adulti di capire le espressioni dei bambini, il senso dei loro comportamenti, di andare oltre il significato apparente o lessicale della comunicazione.

Nel luglio 2001 è stato realizzato a Limena, per il secondo anno, il Progetto Cernobyl di Legambiente. I 15 bambini, ospitati per un mese intero, hanno trovato nella popolazione limenese una calorosa accoglienza e uno slancio di solidarietà. L'esperienza ha consentito a varie famiglie di conoscersi, di condividere e di riscoprire assieme il valore e il significato dell'accoglienza. I bambini ricorderanno certamente l'esperienza del loro soggiorno come un bellissimo sogno.

Superati i primi momenti di difficoltà legati alla diversità della lingua, siamo riusciti a condividere emozioni che ricordiamo con gioia e nostalgia: le gite, l'animazione, i rapporti di reciproco aiuto...

I bambini provenivano dalla zona di Luninets, regione di Brest, nel sud-ovest della Bielorussia, che paga pesantemente le conseguenze del disastro di Cernobyl. La situazione in molte zone della Bielorussia e dell'Ucraina è ancora grave. I prodotti agricoli e l'acqua sono contaminati e minano la salute, soprattutto dei bambini. In questo territorio i vari Progetti Cernobyl veneti di Legambiente (l'ospitalità infatti non si svolge solo a Limena, molti altri circoli e comitati di Legambiente la organizzano) stanno cercando di avviare un intervento decentrato di cooperazione, considerata la grave situazione delle strutture sanitarie locali. Sarebbe un modo per dare continuità e maggiore efficacia all'aiuto offerto ai bambini tramite l'ospitalità in Italia.

Vi è sempre bisogno di persone che mettano a disposizione il loro tempo e le loro capacità per regalare una vacanza salutare ai bambini, dare un aiuto per le famiglie che li ospitano, contribuire al progetto di cooperazione decentrata.

Quest'anno abbiamo avuto in più la solidarietà dell'Associazione Erika, cui va il nostro sentito ringraziamento. L'Associazione ha regalato a ciascun bambino il libro di Erika.

Quest'anno la centrale è stata finalmente chiusa, ma il pericolo e l'emergenza non sono finiti. Non dobbiamo dimenticare Cernobyl. Quella tragedia deve suonare come un monito. Per questo il Progetto tra i suoi obiettivi ha anche dei momenti di conoscenza e approfondimento sull'uso dell'energia nucleare. Legambiente è tanto contraria all'uso del nucleare quanto favorevole allo sviluppo di tecnologie pulite per la produzione di energia rinnovabile e cerca anche di far riflettere la società contemporanea sul proprio modello di produzione e consumo, che genera un enorme fabbisogno di energia, implica tanti danni all'ambiente, sprechi e disuguaglianze.

Alberto Piva

Per informazioni

049 8846343 - 049 769609

<http://www.solidarietalegambiente.org>

UNA TESTIMONIANZA

Siamo una famiglia che ha vissuto una magnifica esperienza nell'accogliere un bambino di Cernobyl durante il mese di luglio. Tutto è iniziato mesi fa, quando decidemmo di dare la nostra disponibilità all'iniziativa di Legambiente-Limena e delle famiglie promotrici.

Alcuni mesi prima abbiamo iniziato l'iter preparativo, fatto di numerosi incontri, durante i quali siamo venuti a conoscenza della situazione di contaminazione in Bielorussia, delle motivazioni che avevano indotto il Comitato ad aderire, di tutte le difficoltà che avremmo incontrato e ricevendo preziosi suggerimenti per affrontare nel migliore dei modi questa esperienza.

Non vedevamo l'ora che arrivasse il fatidico giorno, a casa nostra non si parlava d'altro. Finalmente arrivarono. Eravamo molto emozionati, e loro erano molto stanchi per il lungo viaggio e un po' spauriti. Erano tutti davanti a noi con gli occhi sbarrati dalla curiosità. Dopo aver finalmente incontrato Alexander, siamo andati a casa, dove gli abbiamo fatto conoscere l'abitazione e fatto vedere la sua cameretta. Gli abbiamo chiesto se aveva fame, ma lui ci ha fatto capire di essere solo molto stanco e bisognoso di riposo, ma solo dopo aver aperto la sua valigia dove assieme a pochissimi indumenti erano riposti alcuni regali che i suoi genitori ci avevano mandato: una matriosca, un centro tavola e un portagioie.

Durante questo mese abbiamo cercato di capirlo, di stargli vicino, cercando di farlo sentire come a casa sua, vivendo momenti bellissimi. Ci siamo affezionati a questo bambino, e forse anche lui si è affezionato a noi. Al momento della partenza eravamo tristi perché sapevamo che forse non l'avremmo più rivisto. Intanto che la corriera portava via quel visetto affacciato al finestrino per guardarci, abbiamo capito che se anche ci lasciava un vuoto da riempire, era valsa la pena di conoscerlo. Avendolo visto ritrovare il sorriso, avendo visto crescere la sua voglia di vivere, anche noi abbiamo sentito di aver ricevuto molto da lui. E' passato qualche mese dalla sua partenza e parliamo spesso di lui e della tragedia di Cernobyl. Abbiamo capito che col nucleare non si può mai stare tranquilli fino in fondo. Ricordiamo con molta nostalgia quel mese passato assieme. Ci piacerebbe andarlo a trovare per conoscere la sua famiglia e i luoghi dove vive.

Un grazie di cuore a Legambiente, alle famiglie promotrici, ad Alexander, per averci fatto vivere questa meravigliosa ed indimenticabile esperienza.

Una famiglia di Limena



MOMENTI DI PARTECIPAZIONE E DI INFORMAZIONE

Siamo stati invitati al Convegno:

**"I BAMBINI STRANIERI IN DIFFICOLTÀ: DALL'AUTO A SOSTEGNO
IN LOCO ALL'ADOZIONE INTERNAZIONALE".**
5 Settembre 2001 - Sarmeola di Rubano

e alla
**GIORNATA NAZIONALE PER I DIRITTI
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**
Novembre 2001.
PADOVA - CENTRO PAPA LUCIANI

Non abbiamo potuto presentare la nostra esperienza, perché altre realtà, molto più significative della nostra, hanno occupato i tempi destinati alle testimonianze.

Ma abbiamo voluto essere presenti con le nostre pubblicazioni e con i nostri materiali informativi negli appositi spazi espositivi. Abbiamo anche presentato una piccola "memoria" nella speranza di far conoscere la nostra Associazione ai numerosi convenuti da molte località del Veneto e, soprattutto per il più recente evento, da tutta l'Italia.

Abbiamo avuto oltre 500 "contatti", con rappresentanti di Associazioni e Organizzazioni. Con alcune persone c'è stato uno scambio culturale significativo, che ci ha permesso di "sentirci in buona compagnia".

Ad alcuni relatori, provenienti anche da altri Paesi, abbiamo donato "Inno alla Vita", nella convinzione che il messaggio di Erika possa essere accolto favorevolmente da chi si occupa di promuovere i diritti dell'infanzia.

Ringraziamo tutte le persone che hanno voluto dedicarci la loro attenzione e ci auguriamo di avere altre occasioni per approfondire le tematiche riguardanti il mondo dell'Infanzia e dell'Adolescenza e anche far conoscere le nostre esperienze.

MEMORIA DEL PRESIDENTE DELL'ASS. ERIKA

La nostra Associazione è nata nel marzo '98.

Ogni Associazione nasce da motivazioni particolari, molte da situazioni di disagio che coinvolgono bambini e famiglie, o addirittura da eventi tragici. Quest'ultimo è il nostro caso.

La morte di Erika, avvenuta tragicamente per un incidente stradale nel maggio del '95, ci ha fatto riflettere e ci ha dato la spinta ad organizzarci per operare sul piano della prevenzione. Ci siamo detti che se la nostra azione poteva evitare che anche solo una coppia di genitori diventasse orfana di un figlio valeva la pena di impegnarsi.

Ma chi meglio di un bambino vittima della strada poteva invitare tutti ad essere più prudenti, a rendersi conto di quanto è possibile fare per evitare queste tragedie?

Per questo è nato "Inno alla vita", un libro che raccoglie testi e disegni che Erika aveva prodotto nei cinque anni della scuola elementare.

Madre Teresa di Calcutta, in una sua celebre poesia, aveva scritto "La vita è un inno: cantalo!".

Pensavamo che l' "Inno alla vita" di Erika fosse non solo un monito alla prudenza, ma anche un invito all'adulto a riconoscere al bambino la dignità della parola e ad operare perché questa possa essere garantita ad ogni bambino.

Erika è anche donatrice degli organi, per questo pensavamo che il suo messaggio potesse essere un invito a riconoscere l'incommensurabile valore di questo dono estremo.

Due anni di lavoro sono stati necessari per giungere alla prima edizione di "Inno alla vita" (1500 copie), seguita poi da altre due ristampe.

L'idea di costituire l'Associazione è nata dal messaggio di Erika e dalle risorse economiche raccolte con la distribuzione del libro.

I suoi genitori, gli insegnanti, alcuni genitori dei suoi compagni e altre persone ancora si sono riuniti nel nome di Erika per operare

a favore dell'infanzia secondo quanto Erika aveva espresso in un suo testo ("Io so", pagg. 10-11 di "Inno alla vita") che può essere assunto come un progetto di vita.

La sua presenza poteva essere un esempio per i "piccoli", per aiutarli a sentirsi protagonisti della propria vita, anche nella "parola". Abbiamo inviato il libro a molti "responsabili dell'infanzia", di Istituzioni, Enti, Organizzazioni e Associazioni, ma non abbiamo avuto molte risposte.

Per fortuna la gente comune e alcune persone sensibili ed illuminate, responsabili di alcune associazioni e organizzazioni, hanno apprezzato la presenza di Erika e hanno saputo darci quel calore umano che ci ha portato a moltiplicare le nostre energie per diffondere il messaggio di Erika e per realizzare numerosi interventi a favore dell'infanzia nel Nostro e in vari Paesi del mondo. Così molti si sono uniti a noi con la lettura di "Inno alla vita" e condividendo le proposte che via via si andavano formando o che erano e sono in cantiere, come l'edizione di un nuovo libro di Erika, intitolato "La nostra scuola", e il libro di uno scrittore venezuelano, "Mi amigo papagayo".

Noi chiediamo che ogni persona titolare di una qualche responsabilità abbia quella sensibilità alla comunicazione che permetta di stabilire delle relazioni calorose e simpatetiche, incoraggianti e nobilitanti per chi opera secondo certi ideali.

Sentire che si vola alti sul piano ideale, che vi è una profonda condivisione di pensieri ed emozioni, che il rapporto è prima di tutto "personale" piuttosto che istituzionale, che ognuno nel proprio ruolo gioca la "partita della vita" a favore dell'infanzia, che la "molteplicità" non è negativa, perché permette di raggiungere un numero sempre maggiore di persone e famiglie per coinvolgerle in piccole e grandi imprese di solidarietà, crediamo sia determinante per dare e darsi fiducia, per moltiplicare le nostre energie e creare delle utili sinergie.

Con le nostre piccole "imprese" (documentate in parte nei nostri notiziari) abbiamo dimostrato che lo spazio per la solidarietà è immenso. Molte persone spesso sono in attesa che giunga loro un messaggio forte e coinvolgente per trovare in sé le radici profonde di un'umanità piena, accogliente, desiderosa di porsi positivamente di fronte alla propria vita e a quella degli altri, soprattutto di chi si trova in difficoltà. Il nostro vuole essere un servizio alle persone e alle famiglie e un supporto alle iniziative di tanti protagonisti, spesso "silenziosi", che operano in vari Paesi, tra mille difficoltà, non ultime quelle economiche, a favore dell'infanzia.

L'Associazione Erika si propone innanzitutto nella dimensione culturale, con l' "Inno alla vita" di Erika, ma anche con altre pubblicazioni (come le poesie di Barbara Hofmann "Un giorno sarà poesia") e con una azione diretta nelle scuole, per una "educazione alla solidarietà".

L'Assessore Antonio de Poli affermava che "Il futuro del volontariato sarà l'impegno educativo".

Perché questo avvenga pensiamo occorra una rivoluzione copernicana nell'educazione: "dare la parola al bambino".

L'adulto deve cambiare la propria posizione nei confronti del bambino, non deve pretendere solo di "insegnare" al bambino; deve, piuttosto, creare le migliori condizioni perché il bambino possa esprimere la propria visione della vita e del mondo, per "imparare" da lui e con lui.

Un adulto in ascolto potrà, allora, comprendere meglio il proprio ruolo e rispondere meglio ai bisogni del bambino.

Come i bambini, noi "associazioni bambine" spesso soffriamo del mancato ascolto da parte degli "adulti" (Istituzioni, Enti, Organizzazioni e Associazioni). Non ci riferiamo alle questioni di carattere economico, ma al riconoscimento della dignità di essere portatori di un messaggio di gioia, di fiducia, di speranza per il futuro dell'infanzia, per il riconoscimento del suo diritto ad essere protagonista nella comunicazione, nell'affermazione di sé e nella costruzione del mondo.

Ringraziando per l'attenzione, concludo con un messaggio di Erika per gli adulti («Ogni bimbo» da "Inno alla vita" - pag.4).



Rotary International - Distretto 2060

ROTARY PADOVA NORD

PREMIO NORD EST APERTO

Martedì 26 giugno 2001, alle ore 18, presso la Sala Convegni della Camera di Commercio in Padova, via Emanuele Filiberto, 34 sono stati attribuiti i "Premi Nord est Aperto" a:

- Abdelwahed Ayoubi, di nazionalità marocchina, lavoratore metalmeccanico in un'azienda padovana,
- Mohyadin Abukar Ahmed, di nazionalità somala, imprenditore artigiano in Padova,
- Dott. Charles Obayagbona, di nazionalità nigeriana, libero professionista in Padova

in riconoscimento della loro attività che ha fatto ottenere stima generale ed ha condotto ad una positiva integrazione nella nostra società.

Hanno inoltre ritirato il Premio Nord Est Aperto:

- Associazione Unica Terra, con sede in Padova, che dal 1989 opera per l'integrazione tra i popoli e la comprensione tra le persone,
- Mamma Giuliana, Mamma Patrizia e Mamma Roberta, che si sono adoperate mediante una generosa attività individuale all'assistenza ed educazione di una bambina immigrata.

Il Premio Nord Est Aperto è stato voluto per creare e diffondere una positiva cultura della società multietnica dando visibilità ad alcune persone immigrate che si sono, con progressione personale, integrate nei vari ruoli della nostra comunità. Il premio vuole inoltre proporre all'attenzione pubblica qualche soggetto italiano che svolge od ha svolto volontariamente un'efficace attività per l'integrazione.



IL TEATRO DEI BAMBINI DI CAVARZERE

La nostra Associazione, come prevede lo Statuto, cerca di essere presente, anche finanziariamente, laddove si propone come protagonista il bambino, la sua cultura e la sua espressività. Per questo abbiamo partecipato con un contributo all'organizzazione di due spettacoli teatrali a Cavarzere.

Questa collaborazione, concordata con la Dirigente, dott.ssa Franca Milani, si è concretizzata anche con la presenza del nostro Presidente presso due scuole dell'Istituto per la presentazione ad alunni ed insegnanti del libro "Inno alla Vita" e delle attività della nostra Associazione.

"BONTEMPONI E SIMPATICA COMPAGNIA" IN GERMANIA

I nostri amici del gruppo di Bottrighe (Rovigo), che ormai si sta affermando come uno dei gruppi folkloristici più qualificati, non solo nel Veneto, hanno partecipato ad una grande manifestazione a Lampertheim, in Germania.

Diretti dal maestro Loris Cominato, hanno svolto due spettacoli e una sfilata, proponendo canti e balli polesani, raccolti dalle testimonianze delle persone anziane del Delta del Po.

Nella folla di spettatori spiccavano, naturalmente, gli applausi e la partecipazione entusiastica dei tanti emigrati italiani presenti in quella città, che nelle musiche, nelle movenze, nei gesti e nelle parole ritrovavano i mai dimenticati segni della cultura e delle tradizioni del proprio Paese d'origine.

I nostri complimenti e gli auguri di sempre maggiori successi per questi cari amici, che sono sempre pronti a collaborare con la nostra Associazione per iniziative umanitarie a favore dell'infanzia.



Il Presidente del Gruppo, Roberto Marangoni, si intrattiene con i ragazzi di San Giorgio in Bosco durante uno spettacolo.

L'ISTITUTO SCOLASTICO AUTONOMO CAVARZERE 2

AL TEATRO "C. GOLDONI"
di CAVARZERE

presenta

SCUOLA ELEMENTARE VIA PARVE UN MONDO DI AMICI  Venerdì 1 giugno ore 10,30 per le scuole ore 20,30 per i genitori e la cittadinanza	SCUOLA ELEMENTARE SAN PIETRO DA PANDORA AL TERZO MILLENNIO  Venerdì 8 giugno ore 10,30 per le scuole ore 20,30 per i genitori e la cittadinanza
--	--

associazione erika





Quando si va all'estero, per viaggio, affari o semplice diletto, le cose che più ci fanno ricordare una città sono tutti gli elementi che la compongono, come *una piazza, un edificio, un monumento, un fiume, una fontana, una strada*.

New York ricorda immediatamente la Fifth Avenue, Parigi la Tour Eiffel, Berlino il Muro, Barcellona la Sagrada Familia, etc. E Padova?

Come padovana, nata in questa fantastica città, la prima cosa che mi viene in mente è il **Prato della Valle** con le sue molteplici case che si riflettono ad anfiteatro nell'Isola Memmia.

Poi il Santo con la Basilica di S. Antonio... e la **Basilica di S. Giustina**.

Chi da vero padovano può scordare un'opera che per essere terminata richiese quasi cento anni.

Nell'inconscio collettivo veneto, la cosiddetta "FABBRICA" di S. Giustina indicava un'opera che non aveva mai termine.

"**Te si come la fabrica de Santa Giustina**", era espressione tipica di qualcosa di eterno, in termini di realizzo.

Così forte è tale memoria, che alimenta un affetto enorme, di ogni padovano per la Basilica, custodita dai Monaci Benedettini. Ma tutta questa premessa, serve a spiegare, come, con la coincidenza del Giubileo 2000, si sia creata in un gruppo di persone l'idea di meglio definire la facciata incompiuta della Basilica.

E' nato, così, un Comitato di Promotori, che, capeggiato da una persona dotata del carisma che aggrega (il prof. Angelo Ferro) ha progettato di realizzare tre Portali nuovi e 4 statue mancanti nelle nicchie esistenti.

E non è proprio come ordinare di fare una cosa qualsiasi, perché trattasi di un intervento che va ad incidere su un monumento soggetto a vincoli e limitazioni infinite.

Lascio quindi trapelare le difficoltà di ordine pratico oltre che finanziario.

Così in breve tempo, con mille problemi, si sono raccolti i fondi necessari, e centinaia e centinaia di persone hanno aderito e contribuito con spirito libero a tale idea di così grande respiro.

E, a dispetto del detto popolare della lentezza di realizzo di ciò che era legato alla Basilica, nel giro di due anni circa si è concretizzato il tutto. Sono nati così i Nuovi Portali e le quattro statue degli Evangelisti ad opera del grande maestro Novello Finotti.

Con la stessa perseveranza con la quale il Veneto ha saputo realizzare grandi cose, ma a testa bassa, senza gran cassa, ciascuno, col suo piccolo o grande contributo, ha voluto credere in questa avventura.

Adesso, quando si passa di fronte al sagrato di Santa Giustina, si nota una facciata differente – ma quasi ci si chiede se sia sempre stata così.

Nel portale centrale sono raffigurati **Santa Giustina**, Patrona di Padova, e **San Prosdocimo**, primo vescovo, i quali sembrano come sbucare verso l'esterno quasi in segno di apertura a chi ha un anelito di fede verso ciò che è più grande di noi.

Che dire poi delle statue rappresentanti i simboli dei 4

Evangelisti, di cui ormai si è persa per molti la memoria.

Il **Leone**, che rappresenta **S. Marco**, l'**Aquila**, **S. Giovanni**, il **Bue**, **S. Luca**, e poi l'**Angelo**, **San Matteo**.

Tutti sono in marmo bianco di Trani, ma col tempo prenderanno lo stesso colore dei mattoni esistenti, così ci ricorda l'artista, che ha passato intere giornate a studiare la differente luce del giorno sulla facciata.

Si potrebbe parlare per altre pagine di tutti gli aspetti tecnici, artistici, di statica, di spesa e quant'altro.

Ad esempio sono stati invitati il Premio Nobel per l'economia Amartya Sen, che in una Lectio magistralis nel luglio 2000 ci ha parlato su "Liberare risorse e creare valore per una nuova cultura della vita e del lavoro", poi è stata la volta del dr. Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia, il 25 giugno 2001, che ci ha parlato di "Etica, società, sviluppo".

Ed infine è stato fatto un libro intitolato «La Fabbrica di S. Giustina» per testimoniare quanto si è realizzato.

E' importante sottolineare l'aspetto anche caritatevole di tutta l'opera.

Il Comitato ha infatti concretamente devoluto fondi per quanti operano nel mondo della solidarietà (ad esempio l'ASEM di Barbara Hofmann, i malati di AIDS in Tanzania con il Cuamm dei Medici Missionari, in Bangladesh per un centro di ragazze madri, etc.).

Si è anche costruita una rampa per disabili, in modo da facilitarne l'ingresso.

Colpisce con quanta spontaneità e semplicità tanti cittadini abbiano dato vita a quest'opera, di una "bellezza che conquista", e che, con questa offerta di bellezza, si sia voluto offrire a quanti passeranno per Padova un simbolo del nostro passaggio su questa terra, capace di infondere quei valori, quei sentimenti, quel senso di appartenenza che da uomini liberi si riconosce al grande mistero della vita.

Paola Carotta



IL POVERELLO DELLE RONCHE

Tra le tante persone che, dopo aver letto l'articolo di Franca Zambonini su Famiglia Cristiana, hanno scritto all'Associazione Erika per ricevere una copia di "Inno alla Vita", c'è stata anche la signora Angela Zancanaro Turrin di Brogliano (VI), nonna di otto nipoti. La signora Angela, una volta letto il libro, ha scritto di nuovo per complimentarsi, e ha unito un libretto contenente un breve racconto composto dal marito, Mario Turrin. Questo lavoro è stato presentato, spiega la signora, in occasione di un incontro culturale alla scuola elementare di Brogliano, appena un mese prima della morte del suo autore (avvenuta il 12 luglio 1998). La signora aggiunge laconicamente: "È una storia vera; tante sono state le tribolazioni".

Un grazie a lei per aver voluto condividere con noi di Associazione Erika questo fatto di vita vissuto dal marito e raccontato con grande semplicità e profonda umanità.

Silvia Scarabello

MARIO TURRIN



IL POVERELLO
DELLE
"RONCHE"

Mario Turrin è nato in Francia il 30-11-1924. Dopo il periodo vissuto a Feltre, arriva nel 1962 a Brogliano, dove risiede. Sposato e padre di cinque figli, è stato presidente dal 1987 della locale Associazione Combattenti e Reduci.

PRESENTAZIONE di ARISTIDE CARIOLATO

Un'esperienza in letargo nel cuore di Mario Turrin per sessant'uno anni, quella che si legge. Un segreto svelato ai figli, quando non li avrebbe più traumatizzati. Un messaggio di sofferenza, come quella esistenziale che deriva dal momento di indigenza, vissuto dalla famiglia fra le due guerre. Pochi i punti di riferimento locali, che si leggono nel racconto autobiografico, perché non servirebbero a dare realtà ad un fatto adolescenziale, che avrebbe potuto demoralizzare qualsiasi ragazzo: dovere chiedere l'elemosina.

Un racconto tradotto in semplici parole, uscite dalla penna di getto, senza fronzoli, che avrebbero appesantito la dolcezza triste del ricordo del ragazzo che rivive una giornata di consapevolezza di essere povero. Il racconto non traspira rancore per chi non l'ha aiutato o, peggio ancora, per chi lo ha preso in giro; c'è il dispiacere di non potere ringraziare ufficialmente (da parte della mamma) la famiglia generosa verso di lui.

Scritto in stile personale, di immediata espressione, il breve racconto non lascia indifferente chi lo legge. Una religiosità essenziale pervade il racconto di Mario Turrin, che lo avvicina in parte ed in un periodo storico diverso, a quel mondo, così bene rappresentato nel film, "L'albero degli zoccoli". Chiedere l'elemosina: uno dei tanti momenti esistenziali che forgiavano la vita dell'uomo...che non dimenticano...che lanciano un messaggio.

Eravamo sette fratelli e nostro padre era in Abissinia per lavoro. A casa non avevamo più niente e alla bottega non ci facevano più credito. Così una sera la mamma mi disse: "Mario, fermati! metto a letto i tuoi fratelli e poi ti devo parlare". Nel frattempo mi vennero alla mente tanti pensieri, tra i quali: "Chissà, forse la mamma avrà ricevuto dei soldi dal papà e così si potrà pagare un po' di debiti visto che alla bottega non ci danno più niente fino a che non paghiamo". Altri pensieri mi passarono per la mente. Mentre così pensavo, la mamma scese le scale e mi disse: "Figlio mio, non so più che sento chiamare, in casa non c'è più niente. Ho ricevuto una lettera dal papà che mi informa che si trova all'ospedale ammalato, che ha la gamba che gli fa male, a causa della ferita, che ha riportato in guerra. Tu sei l'unico e il più forte ed io posso contare su di te per aiutare la famiglia". "Allora, mamma, cosa devo fare?" dissi. "Domani mattina presto al primo tocco dell'Ave Maria, ti chiamerò". Poi, mi accompagnò a letto. Io, preso da tanta tristezza, non riuscii mai a dormire. Al mattino presto mi alzai e chiamai la mamma. Ella venne subito e mi disse: "Figlio mio, è ancora presto, ma non voglio che i vicini di casa ti vedano partire". La mamma mi vestì il meglio possibile, visto che fuori c'erano ottanta centimetri di neve. Un paio di zoccoli rotti, i calzetti bucati, pantaloni alle ginocchia. Addosso due maglioni vecchi e rotti, una sciarpa nera attorno al collo e un cappello nero più grande della mia testa. Fuori faceva tanto freddo, la mamma mi accompagnò per un po'. C'era una distesa di neve. Dopo un po' ci salutammo. Mia madre mi disse: "Il Signore ti accompagni". E mi baciò sulla fronte. Io scesi per qualche metro lungo il sentiero, poi mi lasciai cadere sulla neve per vedere la mamma che tornava verso casa. Poiché era ancora buio scomparve.

Continuai il cammino lungo il sentiero che portava a valle; dovetti attraversare un torrente dove c'era un ponte di legno. Dopo cinquecento metri, vidi lampeggiare una luce alla finestra di una casa. Mi presentai alla porta con le solite preghiere che mia madre mi aveva insegnato: tre Padre Nostro, tre Ave Maria e tre Gloria. Bussai e uscì un uomo che mi chiese cosa volessi ed io chiesi la carità.

Egli mi rispose: "Benedetto del Signore, sono ancora tutti a letto, passa più tardi!". Io lo ringraziai e ripresi il cammino. Le case erano tanto lontane le une dalle altre. Non conoscendo la strada, dovetti attraversare prati e campi per arrivare alle famiglie. Era ancora buio. La neve era tanta. Più volte mi sono impigliato

IL POVERELLO DELLE RONCHE

nei reticolati messi di confine alle proprietà.

Intanto, si fece avanti il chiarore e tutto divenne un po' più facile: potevo vedere le case e i sentieri dove andare a chiedere l'elemosina. Il più delle volte invece della carità la gente diceva: "Sei grande! Vai a servizio!". Ogni volta, prima di presentarmi davanti la porta di una casa, recitavo sempre: tre Padre, tre Ave Gloria, sperando nell'aiuto celeste.

Cammina e cammina... trovai un paese di nome Pulier. Nel centro del paese c'era una piazza e dei ragazzi, grandi, che giocavano a palle di neve. Credendo che fossero buoni, come quelli che io frequentavo al patronato di Feltre, pensai di giocare insieme a loro; ma, invece di giocare, fecero di me un tiro a segno, mi tirarono delle palle di neve, mi gettarono a terra, mi coprirono di neve.

Per fortuna, passò di lì un uomo che veniva a prendere acqua alla fontana. Rendendosi conto di quanto stava accadendo, con un fischio mandò via i ragazzi, mi tirò su, mi pulì dalla neve e disse: "Adesso vai pure, quelli non ti faranno più niente". Io, impaurito, cercai di evitare i centri dei paesi che attraversavo; continuai a vagare tra una casa e l'altra. Sentii le campane suonare mezzogiorno, ma non avevo preso ancora niente. Continuai la strada per qualche chilometro evitando i paesi. Incontrai un uomo che mi disse: "Dove vai?". "Vado a chiedere l'elemosina" risposi. Egli mi disse: "Figlio mio, sono anni difficili" e cominciò a raccontarmi la sua storia. Era andato in America e avendo trovato lavoro chiamò anche i suoi figli. Questi, subito, promettevano bene, ma poi guadagnando i soldi, non si fecero più vedere. Si ammalò la moglie ed egli dovette tornare in Italia. (Affrettavo il passo per riuscire a seguire la sua storia). Per curare la moglie ammalata, restò senza soldi. Mi diede lo stesso dieci centesimi. I primi della giornata! Mi salutò e mi disse di non comportarmi come i suoi figli avevano fatto, aggiunse di voler bene alla mia mamma.

Cammina e cammina, arrivai vicino ad un paese, su un'altura vidi una casetta vecchia. Dal camino usciva del fumo, mi avvicinai, bussai alla porta, una voce rauca mi rispose: "Vengo, vengo". Uscì dalla porta una vecchina, sembrava avere ottant'anni, capelli bianchi che scendevano sulla fronte; mi disse: "Apri la borsa!". La sua mano tremava, versò nella borsa un cucchiaino di farina, dicendomi: "Sono povera anch'io". Salutandola, la ringraziai, pensando che se fossi stato meno povero, le avrei fatto io la carità.

Continuai a vagare da una casa all'altra a stomaco vuoto. Sentii intanto suonare le campane, vigilia di festa. Bussai ad una porta ed una signora mi diede una fettina di polenta: finalmente potevo mettere qualcosa nello stomaco. Cominciava a fare buio, non sapevo dove mi trovavo...speravo sempre di ricevere qualcosa da portare a casa. Verso le sette di sera attraversai una piccola valle. Preso dalla disperazione, trovandomi vicino a casa senza niente nella borsa, pensavo a come potevo presentarmi a casa, dove i miei fratelli mi aspettavano affamati.

Mi gettai nella neve e alzando gli occhi al cielo dissi: "Gesù che hai detto ai tuoi apostoli, bussate e vi sarà aperto, io ho bussato e pregato tutto il giorno e nessuno mi ha aperto. Cosa ho fatto io di male?". Preso dal rimorso per avere rimproverato Gesù, mi inginocchiai e chiesi perdono. Mi asciugai le lacrime con le maniche, uscii dalla valle e dopo cento metri, alla mia destra, al chiarore della luna vidi una grande casa e un lumino alla finestra. Mi fermai al crocevia, recitai ancora la preghiera, mi avvicinai alla casa. Un cane abbaì due volte raucamente. Sentii in casa un mormorio. Subito si aprì una porta, ne uscì un uomo grande che mi chiese cosa volessi a quell'ora. "Sono venuto a chiedere la carità" risposi.

Si fece silenzio in casa e uscì la padrona che vedendomi piccolo, infreddolito e stracciato, mi fece entrare. Entrai nella cucina. Vidi un soffitto tutto nero e una tavola dove stavano sedute una quindicina di persone. Avevano appena terminato di mangiare, sulla tavola ancora tanta polenta.

La padrona mi fece posto e mi fece sedere. La gante intorno mi guardava, lei mi mise davanti un piatto di salsicce, crauti e polenta. Ero così affamato che, vedendo davanti a me tanto cibo, svenni. Poco dopo mi svegliai in braccio alla padrona, che accarezzandomi mi disse: "Adesso puoi mangiare". Ed io le chiesi se potessi portare a casa il piatto. Ella mi rispose: "Mangia pure, te ne diamo anche da portare a casa".

La padrona prese un sacchetto bianco e mise dentro dodici chilogrammi di farina, il marito aggiunse crauti, salsicce e cotecchini e mi salutarono. Un nipote mi pose sulla schiena e un altro prese la farina e il resto donato e mi accompagnarono fino alla porta di casa. Mi dissero: "Stai zitto! Che nessuno sappia niente". Io volevo che mia madre potesse dire loro grazie. Loro andarono via e al chiarore della luna restai fermo fino a che scomparvero. Aprii la porta di casa, la mamma mi aspettava alla luce di un piccolo lume accanto al focolare spento, un fratellino in braccio, gli altri addormentati sulla panca. "Finalmente sei tornato" mi disse. Io, posando la roba sopra il tavolo, dissi: "Guarda, mamma, quanta roba ti ho portato". Lei rispose: "Ringraziamo il Signore".

Io non dissi mai alla mamma quanto avevo sofferto in quella giornata, ma, come potete capire e pensare, dopo avere letto questa mia esperienza, è stato il più bel Natale della mia vita.

Era il dicembre 1935. Avevo undici anni. Ho raccontato questo fatto, che ho vissuto, ai miei figli all'età di settantadue anni per la prima volta.

Mario Turrin

Brogliano 1998



Mario davanti al Monumento ai Caduti di Brogliano (VI).



Mario, a capotavola, con la sua bella famiglia.

In "Da via Bocche, nel Paese degli Zii", l'autore scriveva:

"Caro lettore, mentre ti accingi a sfogliare queste pagine, devo dirti che mi sento un po' in colpa, perché sto abusando del tuo tempo e non ho fatto niente per poterti dedicare il mio. Chissà quante cose avresti da raccontare, se solo avessi qualcuno che ti stesce ad ascoltare. Se hai avuto l'opportunità di scriverle, come è capitato a me, ti prego di farmelo sapere, in modo che possa ricambiare il piacere che tu mi stai offrendo."

L'amica Pasqualina ha raccolto la sfida e ci ha scritto una lettera di otto pagine, fitte fitte, in bella scrittura.



Olgiate Olona, 20/11/2001

Sig. maestro Isidoro, questa volta sono io ad abusare del suo tempo e, come ha promesso, leggerà questa storia e chiuda un occhio sugli errori (i verbi non sono il mio forte).

Sono una semplice casalinga di 59 anni; con marito e 2 figli: Paolo, 32 anni, ingegnere elettronico macchinista all F. Nord, Marco, 27 anni, architetto in comune, organista e tenore nel coro "Ars Cantus".

Con noi c'è la mia mamma, di quasi 91 anni, non autosufficiente, da accudire giorno e notte, da ormai 7 anni. Poiché non ho pensione sono collaboratrice domestica 6/8 ore alla settimana, presso una famiglia in paese.

Purtroppo non ho conosciuto i nonni e ne ho sentito la mancanza.

Mio padre era di Castelfranco Veneto, approdato ad Olgiate Olona in cerca di lavoro, quando, nel 1932, appena diciottenne era rimasto orfano di entrambi i genitori e aveva due fratelli di 14 e 10 anni che uno zio aveva accolto in famiglia.

Mio marito è di Ceggia, arrivato a lavorare come meccanico in

ferrovia a Milano ed era in pensione dagli zii ad Olgiate.

Olgiate Olona è un paese adagiato su una morena, che chiude la valle dove scorre il fiume Olona, sulle cui sponde c'erano mulini, cartiere, tessiture e filature.

Io, fino all'età di 15 anni, sono cresciuta in valle, poiché il mio papà lavorava in filatura e la mamma era portinaia di questa ditta.

Mio fratello Rino, più piccolo di due anni, per me era l'unico compagno di giochi.

Ad un centinaio di metri c'era la casa dell'Agnese e lì ci aspettava Anna, mia compagna di classe; eravamo sempre insieme per andare a scuola, a messa, all'oratorio e a far la spesa. Io tenevo sempre per mano Rino, anche se a quel tempo c'era solo l'automobile del nostro padrone e poi gli operai arrivavano a piedi e qualcuno in bicicletta, poi c'era il carro con il cavallo del mugnaio che portava i sacchi di grano o di farina; d'estate i carri portavano il fieno perché tutto attorno c'erano prati. Metà ponte sull'Olona era del comune di Olgiate, l'altra di Mornate e qui la strada risaliva. Lungo la valle, quasi parallelo all'Olona, correva il treno a vapore che collegava la Valmorea fino a Milano. Quante volte abbiamo sfidato in corsa il treno per arrivare primi al ponte dove, poco più in là, c'era la stazioncina con la vasca dei pesciolini rossi, si attraversavano i binari e su per il viottolo tra robinie e sambuco e si sbucava in un grande cortile dove c'era il lattaio; al ritorno non potevo correre per non rovesciare il latte dalla calderina. Questo tutti i giorni al ritorno della scuola sotto il sole, l'acqua, la neve o il vento; non c'era il frigorifero ed il latte lo si mangiava al mattino e alla sera.

Tanti sono i ricordi legati alle stagioni. L'inverno con i ruscelli gelati e nei prati il pastore Ferruccio, detto *Barba*, arrivava con il suo piccolo gregge, il cane, l'asino. Passava quasi tutto l'inverno lì e quando pioveva o c'era la neve si rannicchiava presso il muro di cinta della ditta; mi faceva tanta pena e allora la mamma lo faceva entrare in cucina presso la stufa per asciugarsi un po', poi gli dava un piatto di minestra e lui contraccambiava con il latte della sua capretta.

A Natale e fino alla Befana venivano persone di Olgiate e dei paesi vicini a vedere il presepe del mio papà (aveva preso la medaglia d'oro della provincia di Varese).

Mio fratello si nascondeva sotto il tavolo del presepe che la mamma ornava con un drappo rosso, perché in occasione delle feste comprava qualche chilo di mandarini, ma il ladruncolo veniva scoperto subito per l'aroma che si diffondeva in cucina. Ricordo che papà aveva costruito una piccola credenza e la mamma aveva fatto a maglia due maglioncini per me e per Rino, ma tutto mentre si era a scuola o a letto presto. Ho creduto a Gesù Bambino fino a 10 anni.

Poi, a fine febbraio, lungo i fossi ecco i primi bucaneeve, le violette, le margheritine, le primule e i scilla; si raccoglievano all'andata per la sig.ra maestra e al ritorno per la mamma.

A Pasqua e alla domenica successiva, detta della "Madonna della Pietà", portavano la statua in processione; era una gara per adornare le finestre e i portoni, ma per noi bambini l'interesse erano le giostre o lo zucchero filato.

L'erba nei prati era ormai alta, *Barba* non poteva più fermarsi, fra qualche settimana i contadini facevano il primo taglio e a sera veniva raccolto in covoni, al mattino ritornavano a stenderla fino a farla seccare.

Io, Rino e l'Anna eravamo abili a tuffarci sui covoni e saltare i ruscelli. D'estate, alla domenica c'erano anche i giovanotti e le ragazze dei due paesi a bagnarsi e rimboccavano i pantaloni o il grembiule sopra le ginocchia per non bagnarsi, se poi qualcuno scivolava e si inzuppava era una risata unica. Più tardi, rane, cicale e rondini rallegravano la sera. Ma già sul finire di agosto, appena imbruniva, una striscia di nebbia veniva dai prati e tagliava la strada. Le rondini si radunavano sui fili della corrente, era il segnale che bisognava ripassare le tabelline e svolgere il diario di qualche giorno di vacanza (purtroppo erano sempre le solite cose: aiutare la mamma nelle faccende domestiche, rica-



Pasqualina (nel cerchio) nel cortile della fabbrica quand'era bambina.

mare presso Suor Teresa, leggere il libro regalato per il compleanno e una bella fetta d'anguria a Ferragosto)! Così eravamo pronti per il 1° ottobre. Ricordo nel novembre 1951 anche l'Olonza era straripato, ma non c'era più la strada e i prati sommersi lasciavano vedere solo i pali della corrente; l'acqua era entrata in cucina e noi eravamo al piano superiore in camera da letto. La mia amica Anna piangeva, pensava che sarei morta nell'acqua. Stavo con Rino col naso sul vetro della finestra, tutto attorno un rumore, era l'acqua che saliva, la gente al di là del ponte urlava per farci uscire... era impossibile; la mamma ci faceva pregare. Poi arrivarono i carabinieri e ci condussero a Marnate; anche se il ponte era pericolante, l'acqua era più bassa perché iniziava la salita. Nella notte un boato, non si vedeva niente, al mattino il livello dell'acqua era stazionario poiché aveva rotto il muro della Sanitaria (ditta che preparava garze e

cotone) trovando una distesa di prati, la forza era diminuita risparmiando le nostre case. Nel marzo 1953 era arrivata la mia sorellina Fiorella ed io, che non avevo ancora 11 anni, con l'aiuto di Rino, dovevo sbrigare le faccende domestiche, aprire e chiudere il cancello agli operai e poi via a scuola, percorrendo ca 1/2 km per 4 volte al giorno. Il premio era il Corriere dei Piccoli (ne conservo qualche copia insieme ai miei libri delle elementari). Quando poi, all'età di 15 anni, c'era stata la possibilità di andare ad abitare in paese, nella casa dello zio dove la mamma era nata, cresciuta, sposata ed ero nata anch'io e dove ancora abito, mi sembrava un sogno perché c'erano le botteghe, la chiesa tutto attorno e quando pioveva o nevicava non si arrivava tutti inzaccherati di fango. Ma

come quando ci si risveglia e il sogno non c'è più, allora penso a quegli anni sereni anche se poveri... tante persone, compresa l'Anna, non ci sono più, la sua casa è quasi crollata, il treno non passa più e l'Olonza è maleodorante.

Ecco, questi episodi, ma ve ne sono tanti altri, io li ho raccontati ai miei figli e ai figli di Fiorella e Rino. A volte sono loro a chiedermi: «Dai, racconta quella volta...» ed ora ho avuto il coraggio di scrivere per ringraziarla, perché nella sua storia mi sentivo partecipe «i ricordi di un piccolo mondo lontano nel tempo» (tratto dalla sua dedica) sono riapparsi tra l'Olonza e la Brenta.

Spero le sia gradito questo libro, in fondo c'è in tutti nostalgia del passato.

Cordiali saluti.

Pasqualina Bedin

Grazie, Pasqualina!



Nell'Olonza, come nella Brenta.



Uno dei libri che ci ha inviato Pasqualina.

Altre opere a disposizione



Erika Gazzola

Inno alla vita

Pagg. 144

Contributo minimo:

€12,00 + spese di spedizione

Barbara Hofmann

Um dia será poesia (Un giorno sarà poesia)

(Portoghese e Italiano)

Pagg. 178

Contributo minimo:

€10,00 + spese di spedizione



Isidoro Rossetto

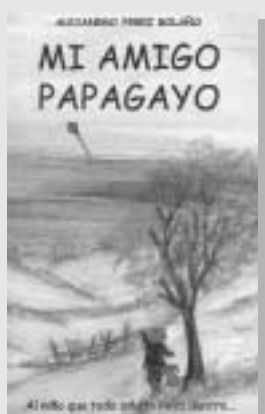
Da via Bocche, nel Paese degli Zii

Pagg. 256

Contributo minimo:

€14,00 + spese di spedizione

di prossima pubblicazione



Alejandro Perez Bolaño

Mi amigo papagayo (Il mio amico aquilone)

(Spagnolo e Italiano)

Da Rovigo

Cari amici dell'Associazione Erika,
ho ricevuto il libro di Erika "Inno alla vita" e vi ringrazio molto.
Leggendo alcune delle finalità dell'associazione, fra le altre ho visto che vi occupate anche dell'invio di aiuti ad opere missionarie in favore dei bambini.

Scusate se ora parto da un po' più lontano.

Una sera, mentre alla televisione trasmettevano le immagini dei primi attacchi su Kabul, mio figlio mi disse che avrebbe voluto anche lui, nel suo piccolo e con le sue modeste possibilità, aiutare quei bambini afgani che stavano avendo, non a causa loro, molte sofferenze in aggiunta alle disdicevoli condizioni in cui già vivono. Io, che da qualche tempo dividevo i suoi sentimenti, gli feci notare che molti bambini al mondo non hanno mai visto un giocattolo, ma solo armi, sofferenze e dolore. E abbiamo ragionato un po' su questo tema, arrivando alla conclusione, per noi occidentali ormai ovvia, che il gioco non è inutile, anzi aiuta il bambino a crescere e a godersi la sua infanzia.

Proposi allora di smontare il suo plastico del trenino e di inviare il giocattolo a dei bambini che non l'avevano mai avuto. All'osservazione di mio figlio che forse non dappertutto c'è la corrente elettrica, ho risposto che ci si diverte anche a spingere il trenino con le mani, e facendo "ciuf-ciuf" con la bocca, ogni bambino al mondo può usare l'inesauribile fantasia che ha.

Dunque, abbiamo il trenino pronto e, se avete già un progetto, siamo pronti ad inviarvelo.

Vi salutiamo cordialmente

Paolo e Andrea

Così nascono anche i nostri progetti, dalla sensibilità e dal dialogo. Paolo e Andrea possono essere i promotori di una nuova iniziativa. Ci sentiremo!

Da Napoli

L'amico Tommaso Coppola, di Pomigliano D'Arco, convinto sostenitore delle nostre iniziative, ci ha inviato questa poesia:

A MIA ... MAMMA

Ce 'sta 'na parola
Ca sempre te consola;
è 'ddoce quann'a dice,
è carnale quann'a pienza.

Te dà tanta forza,
te dà tanto coraggio
dint'è mumenti tristi
quanno te piglia 'a malincunia.

Si dint'o core,
ce stanno tante pene,
sulo 'o penziero 'e 'stu nomme
te dà sullievo e tanta pace.

Chi a tene ancora e chi,
per disgrazia nun a tenne cchiù
sempre a 'nvoca e a' chiamme.

Quanta beèlle e 'ddoce 'sta parola

"MAMMA "...

Da Vicenza

(Bertilla ci ha chiesto alcune copie di "Inno alla vita" per donarle alle famiglie che più le stanno a cuore. Ecco alcuni passi della sua lettera.)

... Colgo l'occasione per provare a comunicare l'esperienza che ho vissuto leggendo ogni mattina per una decina di minuti, prima di recarmi al lavoro, il libro di Erika. È stato come dialogare con una persona che, pur ancora giovane, rivelava nei suoi scritti una ben forte personalità. È stato come incontrarla, conoscerla e riconoscere con lei il contorno di persone che hanno contribuito alla crescita di un così splendido fiore. È stato un alito di serenità un po' "teso" della mia vita. È stato un appuntamento importante per un breve periodo, un incontro che mi faceva (e nel ricordo mi fa ancora) affrontare la giornata con il sorriso sereno dentro, dopo aver versato qualche lacrima sul testo (sono una persona che si emoziona facilmente). Ora, in prossimità del Natale sto pensando al modo migliore per presentare questa esperienza ai cugini e ai loro figli, agli amici più cari e ai loro figli ai quali regalerò "Inno alla vita". Il fine è sicuramente buono, ma la strada da percorrere in questi duri tempi per raggiungere il buono che è dentro di noi è irta e faticosa. È una sfida.

Sarà comunque una vittoria perché questo testo passerà di mano in mano in famiglie che sono buone e ricettive, sono le famiglie che hanno tutto il mio affetto...

Bertilla Parolin

Da Crema

"SE NEL MONDO..."

*"Se nel mondo ci fosse l'amore
"Se nel mondo regnasse la pace
"Se nel mondo sentissimo la fratellanza
"Se nel mondo ci volessimo bene
"Ogni giorno sarebbe un mattino
meraviglioso, inondato di vivida luce:
che investe il nostro essere di
"Creature di Dio"*

Rosanna Zinoni

Da Padova

(Luigi Bergamin, Segretario dell'Associazione Cardiopatanti Italiani, ci ha inviato questa poesia, letta all'inaugurazione della pista ciclabile intitolata ad Erika a San Giorgio in Bosco.)

A TE

*A te
che non sei più
a te
che ci hai lasciato
e con un ultimo gesto d'amore
la vita ci hai donato
a te
che mai potrò ringraziare,
a te
che ci hai insegnato ad amare,
ad essere altruisti,
a credere nella vita,
a non essere egoisti.*

* * *

"...Sì, c'è bisogno di persone che credono tenacemente nella gratuità della propria vita e della propria azione e che, altrettanto tenacemente opera per respingere tentazioni individualistiche sempre in agguato..."

Amelio Anzeliero

* * *

Egregio Signore,
desidero ringraziarLa per il gradito omaggio del libro "Inno alla vita", e per avermi dato modo di conoscere questa figura splendida di bambina e il prezioso lavoro svolto dall'Associazione, che prende il nome e l'ispirazione più profonda dall'esempio di gioia, sensibilità e amore per gli altri, che Erika ha testimoniato nella sua breve ma intensa vita.

Augurando ogni bene all'Associazione da Lei presieduta, Le porgo i più cordiali saluti.

Giuliano Pisani

Assessore alla Cultura del Comune di Padova

NATALE!

Quanto molteplice tu sei!

*Chi vede in te
solo la gioia dei doni.*

*Chi riconosce in te
la nascita del Sovrano Divino.*

*Per alcuni sei
un giorno come tanti
colmo di dolore e sofferenze.*

*Per altri sei
la speranza
di un mondo migliore.*

*Natale!
Quanto molteplice tu sei!*

*Tanti colori tu hai.
Tante lingue tu parli.
Verso tanti luoghi tu volgi il tuo capo.*

*Natale!
Perché non fai in modo
che tutti possano dire:
"Natale tu per me sì speciale!"?*

Stefania Simonato



AI NOSTRI AMICI

LA STORIA DEL COLIBRÌ

Durante un incendio nella foresta, mentre tutti gli animali fuggivano, un colibrì volava in senso contrario con una goccia d'acqua nel becco.

"Cosa credi di fare!", gli chiese il leone. "Vado a spegnere l'incendio!", rispose il piccolo volatile. "Con una goccia d'acqua?", disse il leone con un sogghigno di irrisoluzione. Ed il colibrì, proseguendo il volo, rispose: "Io faccio la mia parte".

Sono molti i "colibrì" che operano in tutti i Paesi del mondo per spegnere l'incendio di un'infanzia mancata, maltrattata, minacciata, violentata. Noi possiamo almeno condividere il loro volo e fare in modo che non si sentano soli.

ERIKA NEWS

Era dal maggio 2001 che non uscivamo col nostro notiziario, a causa di difficoltà organizzative e finanziarie, per questo è così luminoso.

Va considerato come un resoconto delle numerose attività in cui siamo stati impegnati, ma presenta anche una serie di prospettive per quest'anno. Affrontiamo questo impegno, anche finanziario, perché crediamo nella "buona informazione" e vogliamo che si conoscano quei protagonisti che, anche a costo della propria vita, operano con gioia per sostenere i diritti dell'infanzia in tanti Paesi del mondo.

Cerchiamo di coniugare cultura e solidarietà, perché nella condivisione dei più nobili ideali è possibile anche trovare la forza per donare qualcosa di sé.

Questo notiziario viene stampato in 4000 copie e viene distribuito gratuitamente ai soci, ai simpatizzanti, a vari Enti, Gruppi, Associazioni ed altre realtà organizzate, in Italia e all'Estero, e a chiunque lo richieda.

Chi, essendo interessato a conoscere le attività dell'Associazione e riconoscendo la validità di questo nostro modo di fare informazione, volesse sostenerne la stampa e la distribuzione può farlo utilizzando l'apposito bollettino postale.

Attendiamo non solo i contributi economici, ma anche le proposte che possono aiutarci a riflettere per rendere sempre più validi i nostri interventi a favore dell'infanzia nel mondo.

associazione erika
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: associazionerika@marcolongo.org

**Siti internet: www.marcolongo.org/ERIKA/index.htm
www.parkplanet.com**

Presidente: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)

Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359

C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)

n. 862658/E - ABI 06225 - CAB 63060

AUGURI!

Carissimi amici, avremmo voluto raggiungervi con i nostri auguri a Natale, che è il momento più forte per mostrare la nostra riconoscenza verso chi condivide con noi sentimenti, aspettative ed azioni per la costruzione di un mondo migliore.

Anche se in ritardo, vi presentiamo una riflessione del nostro Presidente, che ci sembra utile per avviarci al Nuovo Anno, che ci vedrà impegnati sul fronte della solidarietà verso l'Infanzia e ci permetterà di sentirci bene insieme.

Il Direttivo dell'Associazione



Ennio Toniato

Nevicata in Valsugana

NATALE 2001

*Come un piccolo ramo,
in una limpida notte d'inverno,
riesce a nasconderci
anche la stella più luminosa,
così le preoccupazioni
del nostro quotidiano
a volte ci nascondono
la profondità dei valori
che ci guidano
nella nostra esistenza.
E come basta
un alito di vento
a riportare alla nostra vista
quei magnifici bagliori,
così, a volte,
basta uno sguardo, una parola,
un'emozione nuova e intensa
o un ritorno della memoria
a riorientare il nostro animo
verso le mete
che infondono quel calore
da farci sentire, di nuovo,
capaci di scoprire
le meraviglie della vita.*

Isidoro Rossetto